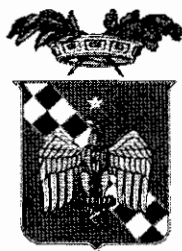


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 08 aprile 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

**AGENDA**

**8 aprile 2008 ore 12 (Sala Giunta)**

**Presentazione distretto lattiero-caseario. Conferenza stampa**

Sarà presentato martedì 8 aprile alle ore 12 il nuovo distretto lattiero-caseario che punta a valorizzare l'intera filiera e a favorire l'interesse di tutte le aziende che hanno aderito.

Alla conferenza stampa interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e il presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 130 del 07.04.08**

**I 21 lavoratori della Cooperativa “Progetto Lavoro” hanno firmato i contratti**

Una cerimonia sobria e con qualche attimo di commozione per salutare l'ingresso nella dotazione organica dell'Ente Provincia dei 21 lavoratori della cooperativa “Progetto Lavoro” assunti dal 1 aprile, su delibera unanime del consiglio provinciale, ed inquadrati in categoria A.

E alla firma dei contratti dei nuovi 21 dipendenti hanno presenziato il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Personale Raffaele Monte, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e quasi tutti i consiglieri che col loro voto hanno permesso l'assunzione diretta e a tempo di record dei lavoratori della cooperativa “Progetto Lavoro”.

“Oggi è stata una giornata storica – ha sottolineato il presidente Antoci – perché con l'assunzione diretta di questi nuovi 21 lavoratori si chiude un'altra fase del precariato all'interno dell'Ente e che ci permette ora di poter aprire alle professionalità esterne con l'indizione di pubblici concorsi nei prossimi mesi”.

(gm)

## Provincia, i ventuno uscieri dicono addio al precariato



(\*gn\*) Con una cerimonia è stato salutato l'ingresso nella dotazione organica dell'Ente Provincia dei 21 lavoratori della cooperativa «Progetto Lavoro» assunti dal primo aprile, su delibera unanime del consiglio provinciale, ed inquadrati in categoria A. Alla firma dei contratti dei nuovi 21 dipendenti hanno presenziato il presidente della Provincia

Franco Antoci, l'assessore al Personale Raffaele Monte, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e quasi tutti i consiglieri che col loro voto hanno permesso l'assunzione diretta e a tempo di record dei lavoratori della cooperativa «Progetto Lavoro». *(Nella foto i 21 assunti con gli amministratori).*

# In ventuno non più precari

La Provincia regionale ha assunto ieri in pianta stabile il personale della Cooperativa «Progetto lavoro»

Una cerimonia sobria e con qualche attimo di commozione per salutare l'ingresso nella dotazione organica dell'Ente Provincia dei 21 lavoratori della cooperativa "Progetto Lavoro" assunti in pianta stabile a partire dal primo aprile scorso. E' andata così ieri mattina quando i 21 lavoratori hanno singolarmente firmato i contratti di lavoro attesi ormai da anni. Una vera e propria stabilizzazione per questi neo dipendenti adesso inquadrati nella categoria A, così come deliberato dal Consiglio provinciale. La loro assunzione è avvenuta, come prevede la normativa vigente e nel pieno rispetto dell'economicità, tramite assunzione diretta.

Alla firma dei contratti dei nuovi 21 dipendenti hanno presenziato il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore al Personale, Raffaele Monte, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti e quasi tutti i consiglieri che col loro voto hanno permesso l'assunzione diretta e a tempo di record dei lavoratori della cooperativa "Progetto Lavoro". "Oggi è stata una giornata storica - ha sottolineato il presidente Antoci - perché con l'assunzione diretta di que-

sti nuovi 21 lavoratori si chiude un'altra fase del precariato all'interno dell'ente e che ci permette ora di poter aprire alle professionalità esterne con l'indizione di pubblici concorsi nei prossimi mesi". Molto soddisfatto l'assessore Raffaele Monte che ha seguito da vicino l'iter per raggiungere l'obiettivo finale: "E' un bel giorno di festa, dopo il via libera del Consiglio provinciale si è avuta la firma dei contratti. Sono lavoratori che da undici anni lavorano per la Provincia e adesso vengono inseriti, con tutti i diritti ma anche con tutti i doveri, in pianta organica. Una pagina nuova che la Provincia ha scritto per andare ad eliminare il precariato. Ma è anche vero che stiamo lavorando per andare a sviluppare nuove possibilità soprattutto per i giovani, con dei concorsi che andremo a bandire all'esterno entro l'anno ma provvederemo anche con le verticalizzazioni interne". E di stabilizzazione si parla anche al Comune con una delibera comunale che reca come oggetto la seguente dicitura: "Avvio della stabilizzazione del personale precario e approvazione delle linee guida per l'individuazione dei soggetti in possesso dei requisiti utili alla stabilizza-



LA FIRMA DEI CONTRATTI ALLA PROVINCIA REGIONALE

zione". L'importante provvedimento è stato assunto ieri mattina dalla Giunta comunale di Ragusa. "Alla procedura di stabilizzazione - si legge tra l'altro nel dispositivo dell'atto deliberativo - si procederà mediante costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato parziale per 19 ore di lavoro settimanale suscettibili di incremento orario, pari a 9 ore settimanali, subordinatamente al mantenimento del contributo regionale in atto erogato, oltre la quota di salario accessorio contrattualmente prevista".

**MICHELE BARBAGALLO**

**PROVINCIA**

## **I 21 precari sono stati assunti**

**CHIUSA** la vicenda dei 21 lavoratori della cooperativa Progetto Lavoro. Ieri mattina, infatti, hanno firmato il contratto con cui fanno ingresso nella dotazione organica della Provincia. L'assunzione diretta è stata favorita dal voto del consiglio.

## **INTERVENTI IN SINERGIA**

# **Vigili e Polizia provinciale contro le discariche abusive**

A Palazzo di città si è svolto un incontro operativo con il comandante della Polizia provinciale, Falconieri, il comandante della Polizia municipale di Ispica, Giuseppe Puglisi, e l'assessore comunale all'Ecologia, Cesare Pellegrino, per concordare la sottoscrizione di un protocollo d'intesa bilaterale inteso al controllo del territorio ispicese, con squadre miste, per fronteggiare, decimare il triste fenomeno dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti non solo ingombranti ma anche dei rifiuti solidi urbani relativamente alla nascita di discariche abusive.

Sull'intervento in sinergie fra Comuni e Polizia provinciale sono state tenute riunioni, incontri, conferenze, ora l'assessore Cesare Pellegrino che aveva lanciato la pro-

posta alla Provincia e ai colleghi dei vari Comuni, per accelerare i tempi ha inteso agire in maniera bilaterale, sempre pronto alla collaborazione a tutto campo nell'ambito del territorio provinciale. Ci saranno controlli notturni e diurni in tutto il territorio, assieme al centro abitato, magari a livello preventivo, migliorativo soprattutto con gli anziani nel centro abitato ma in quanto all'abbandono dei rifiuti ingombranti e alla creazione di discariche, con riferimento soprattutto alla fascia costiera, sarà messo in atto il detto dell'assessore provinciale Mallia per debellare il triste fenomeno, «tolleranza zero» e l'assessore Mallia non ha tutti i torti.

**G. F.**



## **RAGUSA**

# **Servizio di prevenzione affidamento esterno all'Ap**

g.l.) L'amministrazione provinciale intende procedere all'affidamento esterno per l'espletamento dei compiti del servizio di prevenzione e protezione (Rspp) di cui all'art. 9 del decreto legislativo n.626/1994. I compiti per i quali si richiede la prestazione sono quelli relativi all'incarico di responsabile del servizio, accreditato presso Ausl ed ispettorato del lavoro competente, da espletare in ottemperanza a tutti gli obblighi previsti dal decreto legislativo n.626/94, come dettagliatamente specificati nell'apposito disciplinare d'incarico che sarà sottoscritto dalle parti. L'aggiudicatario dovrà, inoltre, garantire la propria presenza fisica all'interno dell'ente appaltante.

**Modica** Comune e Provincia sotto accusa

## **Anche la burocrazia si accanisce contro i disabili**



I partecipanti alla festa del centro di contrada Todeschella

**MODICA.** Fanno festa al villaggio di contrada Todeschella i disabili assistiti dal Centro siciliano di riabilitazione (Csr), le loro famiglie, il personale. È stato il presidente del Csr, Francesco Lo Trovato, a volere la seconda edizione della «Festa della socializzazione» in un luogo che è diventato simbolo per l'associazione.

Il villaggio di contrada Todeschella, oggi completato a metà, è dotato di piscina, spazi per il tempo libero, strutture sportive, ma non è ancora ufficialmente completato. Un grande cruccio per il presidente Lo Trovato che conta di mettere a disposizione dei disabili, non solo della provincia ma di tutta Italia, una struttura vacanze unica in Sicilia nel suo genere. Il progetto prevede infatti ottanta posti letto distribuiti su uno spazio di 50 mila

metri quadrati in un contesto di vegetazione mediterranea.

«Spero proprio – dice il presidente Lo Trovato – che entro un anno potremo inaugurare questa struttura. Intoppi burocratici, dovuti a interpretazioni diverse da parte degli uffici tecnici di Comune e Provincia, hanno bloccato i lavori. Rivolgo un appello alle istituzioni e al mondo della politica – dice Lo Trovato – perché ci aiutino a realizzare una struttura unica nel suo genere. Noi genitori di ragazzi disabili abbiamo lottato molto per affermare l'importanza dell'integrazione delle persone con disabilità nella società: dando vita all'Aias e al Csr e bussando porta per porta perché i diritti dei nostri figli non fossero dimenticati. Anche in questa occasione – conclude – non ci fermeremo». ◀ (d.g.)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **È passata all'Ato Discarica operativa, la Degremont prosegue nella gestione**

**Antonio La Monica**

La temuta emergenza ambientale in provincia sembra essere scongiurata. Almeno per il momento. La firma per la consegna del primo stralcio dei lavori della seconda vasca di Cava dei Modicani, infatti, sembra offrire una soluzione abbastanza soddisfacente per il conferimento in discarica dei rifiuti.

Il Comune, dopo aver sovrinteso ai lavori di realizzazione, ha consegnato ieri mattina all'Ato Ambiente la prima parte dell'opera. L'affidamento alla Degremont della gestione della discarica permetterà un utilizzo della struttura in tempi rapidi. «La firma per la consegna del primo stralcio dei lavori a Cava dei Modicani - spiega il presidente dell'Ato Gianni Vindigni - rappresenta un primo passo verso la completa acquisizione della discarica da parte dell'Ato».

La struttura, una volta terminata, potrà contenere circa 400 mila milioni di metri cubi di materiale, garantendo una copertura per almeno otto anni nell'ipotesi di un servizio destinato ai soli comuni montani. «Mantenendo le stesse condizioni poste in essere finora - chiarisce Vindigni - abbiamo chiesto ed ottenuto che la Degremont proseguisse nella gestione della discarica. Credo che già nei prossimi giorni inizieremo ad abbancare i rifiuti nella nuova vasca». A Cava dei Modicani potranno conferire i rifiuti, oltre a Ragusa, Monterosso, Giarratana e Chiamonte, anche Ispica e Scicli. Quest'ultimo comune, infatti, vede ancora chiusi i battenti della propria discarica di San Biagio. «Si tratta di una situazione temporanea - spiega Vindigni -

ma con la riapertura di San Biagio e la proroga per la struttura di Pozzo Bollente a Vittoria avremo tre discariche a disposizione». Nel comune ipparino si continueranno a riversare i rifiuti di Comiso, Vittoria, Santa Croce, Acate e Modica, mentre da oggi si aggiungerà Pozzallo. «L'attuale situazione - prosegue il presidente - conferma l'ottima collaborazione tra i sindaci di Vittoria, Ragusa e Scicli».

Amministrazioni che, però, non sembrano voler transigere rispetto al problema del recupero crediti. «La condizione fondamentale per cui rendiamo disponibile la discarica - spiega l'assessore all'Ambiente di Ragusa Giancarlo Migliorisi - è che vengano onorati i debiti nei nostri confronti. Noi abbiamo fatto il nostro dovere e pretendiamo che i Comuni che conferiranno in discarica paghino il dovuto». Problema che appare di non facile soluzione. Anche in tal senso, però, Vindigni appare determinato. «Faremo rispettare le regole - avverte - perché è impossibile da un lato pretendere ed ottenere dei servizi di alta qualità e, dall'altro, pensare di non dover pagare nulla. Lo sforzo per scongiurare problemi ambientali deve essere fatto da tutti». Nell'ampia categoria devono inserirsi anche i ragusani, chiamati fin d'ora a familiarizzare con l'esigenza di una raccolta differenziata della propria immondizia. La filosofia della differenziata, infatti, permetterebbe il riciclo dei materiali, con il risultato di un minore inquinamento ed un risparmio di spazio in seno alle discariche. ◀

## Seconda vasca della discarica per rifiuti del capoluogo

E' stato consegnato ieri mattina all'Ato Ambiente il primo lotto funzionale della seconda vasca della discarica di contrada Cava dei Modicani. A differenza della prima, che era solo subcomprensoriale e che e' ormai in via di esaurimento, la nuova vasca servira' ad accogliere i rifiuti di tutto il territorio provinciale anche se si sta lavorando per le proroghe delle discariche esistenti e per la riattivazione, seppure temporanea, della discarica di San Biagio a Scicli. Ieri mattina alla consegna del primo lotto funzionale e' intervenuto anche il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni. L'intera discarica sara' pronta a giugno. "Un primo passo verso l'acquisizione della discarica di contrada Cava dei Modicani e la conseguente attivazione della gestione. Stiamo verificando se la Degremont potra' continuare la gestione della seconda vasca, fino a quando non andremo ad operare con il nuovo bando. La nostra proposta e' quella di andare a lavorare con la Degremont utilizzando le stesse condizioni con cui opera gia', per conto del Comune, presso la prima vasca della discarica di contrada Cava dei Modicani".

All'incontro di ieri e' intervenuto anche l'assessore all'ecologia del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, che ha tenuto a precisare che adesso il Comune di Ragusa non ha alcun potere sulla seconda vasca: "Noi abbiamo fatto il nostro lavoro, nel senso che avevamo da gestire la fase dei lavori della discarica. Per cui abbiamo consegnato questo primo modulo".

**M. B.**

## RIFIUTI

# La discarica di «San Biagio» ha chiuso definitivamente

"Una ordinanza sì, due no". La discarica di San Biagio ha chiuso i battenti definitivamente ieri pomeriggio. Il sindaco di Scicli Bartolomeo Falla, il primo aprile, aveva autorizzato Scicli, Ispica e Pozzallo a conferire i rifiuti ancora a San Biagio in assenza della disponibilità della nuova vasca di Ragusa, che nel frattempo è stata collaudata ma è in attesa di un nuovo gestore. Il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, era nell'impossibilità di autorizzare la proroga, in assenza dell'Aia, dell'Autorizzazione di Impatto Ambientale, che è stata concessa per Pozzo Bollente a Vittoria e per Cava dei Modicani a Ragusa ma non per San Biagio a Scicli. Per una settimana, ma solo per la situazione di necessità e urgenza, Falla ha autorizzato i tre

comuni a conferire a Scicli, mentre Modica conferiva a Vittoria. Ieri il primo cittadino, in assenza peraltro di una qualunque indicazione da parte dell'Ato Ambiente durante questi sette giorni, ha annunciato che non prorogherà per una seconda volta il permesso di conferire a Scicli. Da oggi Scicli, Pozzallo e Ispica non possono conferire a Scicli, e non hanno indicazioni da parte dell'Ato su dove andare a scaricare i propri rifiuti. La chiusura di San Biagio del 1 aprile scorso è stata solo annunciata. Nei fatti, il sindaco, esercitando un potere straordinario e sostitutivo, ha prorogato, ma solo di una settimana, la vita della discarica, che ieri, 7 aprile, ha chiuso per sempre.

**G. S.**

È pronta la vasca dell'impianto di Cava dei Modicani, non c'è il gestore. Rifiuti sui camion in attesa che la situazione si risolva. Le rassicurazioni del presidente di Ato Ambiente, l'ira del sindaco Falla

## Ispica, Scicli e Pozzallo senza discarica «Ma l'emergenza sarà soltanto per oggi»

(\*gn\*) C'è la vasca, ma manca il gestore. Almeno per ora. L'Ato Ragusa Ambiente sta cercando una soluzione che abbia tutti i crismi della legalità per risolvere la questione delle discariche. Cava dei Modicani, nel capoluogo, anche se pronta - ieri c'è stata la consegna parziale dell'opera - resta per oggi off-limits. Ed i comuni di Scicli, Ispica e Pozzallo, infatti, oggi rimarranno con i rifiuti nelle loro città. L'Ato, che si dovrà dotare delle autorizzazioni necessarie da parte della Provincia regionale e dovrà risolvere il nodo della gestione, ha inviato una ufficiale ai tre sindaci. La strada che si vuole intraprendere è quella di un affidamento diretto alla Degremont, che già si trova nel sito con mezzi ed operai, nelle more dell'espletamento della gara d'appalto. Ma Scicli, Ispica e Pozzallo oggi sono senza sito dove poter conferire i rifiuti perchè San Biagio chiude i battenti. Il sindaco Bartolomeo Falla lo scorso primo aprile aveva emanato un'ordinanza che tramite l'articolo 191 prorogava l'utilizzo della discarica per sette giorni. Stessa cosa aveva fatto Ragusa per la vecchia vasca di Cava dei Modicani, ma per 21 giorni. Oggi, quindi, la Provincia emetterà le autorizzazioni: l'utilizzo della nuova vasca di Cava dei Modicani per sei mesi e il nulla osta al trasporto dei rifiuti da Scicli ed

Ispica per la discarica di Ragusa e da Pozzallo per Pozzo Bollente di Vittoria. Il tutto dovrebbe tornare alla normalità nella giornata di domani. Con una situazione di equità: sei comuni conferiranno a Ragusa e sei a Vittoria. Anche se Scicli - come ha detto Vindigni negli ultimi giorni - riaprirà i battenti una volta che avrà ottenuto la Valutazione di Impatto Ambienta-

le. Chi non è tenero con il presidente dell'Ato è il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, che arriva anche a chiederne le dimissioni: «Non è possibile che c'è la vasca e non c'è il gestore. È una cosa incredibile. Ma l'Ato cosa ha fatto fino ad oggi?». Insomma, altri problemi per l'Ato e l'emergenza discariche, anche se circoscritta, continua. «In queste ore - incalza Vindigni - ri-

solveremo tutto. Stiamo cercando un percorso legale per la gestione». Ieri ad effettuare la consegna parziale dell'opera è stata l'impresa Paradivi Servizi srl di Catania che in associazione temporanea con la Costruzioni Costanzo sta realizzando la vasca. Una consegna fatta materialmente dalla direzione lavori, la Tei di Milano.

G.N.

**Prezzo del latte** Fallita ieri l'ennesima mediazione dell'assessore regionale all'Agricoltura La Via

## Gli industriali chiudono ogni margine di trattativa

**Giuseppe Calabrese**

Torna in alto mare la vertenza sul prezzo del latte e sui quantitativi da conferire alle industrie di trasformazione. Anche l'incontro di ieri mattina nella sede dell'Esu (Ente sviluppo agricolo) tra le organizzazioni dei produttori e gli industriali trasformatori, protrattosi fino alle 14, si è risolto in un nulla di fatto, con il solo risultato di esasperare gli allevatori ed ipotecare la stessa mediazione, l'ennesima, messa in atto dall'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via.

I rappresentanti delle industrie di trasformazione («Latte Sole», «Zappalà», «Baratta» di Taormina, Iblealatte ed il casei-

ficio «Madonna delle Grazie») hanno proposto un accordo sul prezzo del latte uguale a quello della Lombardia, dove però le parti non hanno ancora raggiunto un'intesa, ma hanno solo fissato dei paleri su un possibile aumento oscillante da 0,38 a 0,42 euro al litro.

Quest'ultima posizione degli industriali è stata però letta come una «provocazione» dai produttori, rappresentati dal presidente regionale della Cia Carmelo Gurrieri, dal presidente provinciale Giuseppe Drago e dal vice Massimo Salinitro, dal presidente provinciale della Coldiretti Mattia Occhipinti e dal direttore Lorenzo Cusimano, oltre che da diverse cooperative lattiero-casearie iblee.

A riscaldare gli animi ha sicuramente contribuito la proposta fatta propria dall'assessore all'Agricoltura La Via sul «latte spot», ossia sulle eccedenze di prodotto da conferire alle industrie di trasformazione, rigettata dai rappresentanti dei produttori, in quanto mancava il requisito di base: un benché minimo accordo sui quantitativi da conferire agli industriali.

Altra benzina sul fuoco che ha inasprito le posizioni e le relazioni tra le parti. Tra l'altro la «Latte Sole» non ha ancora ritirato le note di addebito alle aziende lattiero-casearie per i quantitativi di latte in più conferiti; mentre la «Zappalà» non ha fino adesso fornito garanzie sulla regolarità dei pagamenti del-

le forniture ai produttori.

Adesso, tra le organizzazioni di categoria si fa strada la convinzione di «chiedere al nuovo governo regionale di non concedere alcun contributo alle industrie di trasformazione se non siano almeno firmatarie di un accordo».

Il braccio di ferro intrapreso dalle industrie di trasformazione, le cui autentiche ragioni e finalità per la verità restano un mistero, rischia però di fare pagare un «prezzo» salato, è proprio il caso di dirlo, al latte, che invece proprio in questa fase avrebbe invece bisogno dell'unità piena tra industriali trasformatori e produttori per rilanciare il consumo del prodotto, specie di quello fresco. ♦





Salta l'accordo fra gli allevatori e gli industriali che stavano discutendo nella sede dell'Esa a Catania. Troppo distanti le posizioni delle due parti

## La vertenza sul prezzo del latte Interrotte le trattative sindacali

(\*mdg\*) Nessun accordo sul prezzo regionale del latte. Posizioni troppo distanti tra gli industriali, le organizzazioni agricole, e le cooperative ragusane che chiedono da tempo il rispetto dell'accordo siglato il 10 luglio 2007, riconoscendo l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte pari a tre centesimi più iva per ogni litro di prodotto consegnato alle industrie di trasformazione, considerato che aumentano i costi di produzione e che il prezzo finale al consumo non accenna a diminuire. L'atteso vertice, nella sede dell'Esa a Catania, voluto dall'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, si interrompe bruscamente. «Il tavolo delle trattative si è interrotto per espressa volontà degli industriali che hanno posto sul tavolo della contrattazione proposte assolutamente inaccettabili - dice il vice presidente provinciale della Cia, Massimo Salinitro - hanno avuto un atteggiamento asso-

lutamente scorretto e arrogante nei confronti degli allevatori, delle istituzioni e del mercato. Da domani, non appena si farà il punto della situazione, si deciderà il da farsi». La Coldiretti è pronta alla mobilitazione con iniziative di protesta articolate sul territorio.

«Vogliamo capire i nostri associati cosa vogliono fare se continuare a consegnare il latte

**Le aziende ribadiscono:  
«Le multinazionali ormai  
hanno preso il sopravvento»**

a queste condizioni o scegliere altri percorsi - aggiunge il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - bisogna fare una protesta forte bloccando le forniture.

La posizione degli industriali era chiara sin dall'inizio. Siamo stati ingenui a continuare le trattative senza imporre precise condizioni». Secondo gli industriali il mercato del latte sicilia-

no è crisi. Specie quello fresco. Le multinazionali hanno "invaso" gli ipermercati con un prodotto a basso costo.

L'esigenza degli aumenti richiesti dalle organizzazioni è legata alla lievitazione dei costi di produzione del latte. È infatti rincarata la razione alimentare del bestiame a causa dei prezzi sempre alti dei cereali e di conseguenza dei mangimi, dell'incremento dei costi energetici, dell'aumento dei prezzi relativi alle sementi per le foraggere così come di quelli dei fertilizzanti, i quali incidono notevolmente sui costi di produzione delle foraggere di qualità, e della permanenza di una situazione di marginalità geografica degli allevamenti che scaturisce dagli scarsi collegamenti viari.

«Abbiamo avuto un primo incontro con la base associativa della nostra organizzazione agricola - dice ancora Occhipinti - chiederemo un ulteriore incontro per spiegare agli allevatori cosa è successo».

**MARCELLO DIGRANDI**

## Ultimi giorni di comizi in provincia per i candidati

Tantissimi gli appuntamenti politici per l'ultima settimana di campagna elettorale. Si comincia dalle presenze piu' illustri. Oggi in provincia di Ragusa ritorna per una serie di incontri il candidato alla presidenza della Regione, Raffaele Lombardo, esponente dell'Mpa e candidato per tutto il Centrodestra e per altre liste autonomiste collegate. Sara' a Vittoria, Pozzallo, Scicli e Modica. Nella citta' della contea sara' alle 20, in piazza Matteotti, assieme all'on. Riccardo Minardo candidato all'Ars. Prima di Modica, Lombardo sara' a Scicli, con Silvio Galizia, mentre in seconda serata sara' a Pozzallo assieme al sindaco Peppe Sulsenti, candidato all'Ars.

Giornata ragusana per Giuseppe Lumia. Sara' in provincia a supporto del Partito Democratico. Il suo tour inizia alle 17 a Comiso presso l'auditorium di viale della Resistenza dove sara' presente il candidato all'Ars, Pippo Di Giacomo. Alle 18 sara' a Vittoria ed alle 19 a Ragusa per un incontro alla sala conferenze della Cna. Alle 20 poi a Scicli assie-

me a Giovanni Giurdanella. Il Pd vedra' comunque in settimana altri appuntamenti fino ad arrivare, venerdi' sera a Modica, alla chiusura con Anna Finocchiaro, candidata alla presidenza della Regione. Nella stessa giornata sara' Tommaso Fonte, candidato nella lista Anna Finocchiaro Presidente, a chiudere la campagna elettorale alle 21 al residence Marsa Sicla. In corsa nella stessa lista, Tonino Solarino, che oggi sara' alle 20 al Caec di Comiso, chiudera' invece al Giardino Rosa giovedi' sera.

Gli appuntamenti anche per gli altri candidati degli altri partiti non mancano. Oggi alle 19 al villaggio turistico Kastalia, Mommo Carpentieri, candidato all'Ars per il Pdl e Nino Minardo, candidato alla Camera, incontreranno le famiglie, all'interno di un appuntamento organizzato dal senatore Giovanni Mauro e dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Oggi alle 17, in piazza Duomo, a Chiaramonte Gulfi, il candidato alla presidenza della Regione, Ruggero Razza, candidato per La Destra, incontrera' i cittadini e terra' un pubblico comizio con il senatore Luigi Caruso. Sara' dedicato invece dedicato alle tematiche di promozione del territorio l'appuntamento in programma oggi a Villa Criscione, alle 21. Giovanni Cosentini, candidato dell'Udc all'Ars, sara' infatti ospite dell'associazione culturale Pagine con cui, da assessore comunale e da vicesindaco di Ragusa, ha piu' volte collaborato per alcune iniziative dedicate alla citta' capoluogo.

**VERSO LE ELEZIONI REGIONALI.** Il leader dell'Mpa, in corsa per la presidenza, incontra candidati e simpatizzanti. Nuove adesioni al partito del catanese

## Lombardo torna in provincia Ultimi comizi prima del voto

(\*gn\*) Torna in provincia di Ragusa Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'Autonomia, candidato alla Presidenza della Regione. Incontrerà cittadini, amici e simpatizzanti di Vittoria, Scicli, Pozzallo e Modica. Proprio a Modica Lombardo terrà un comizio elettorale alle 20 in Piazza Matteotti insieme all'onorevole Riccardo Minardo che è candidato all'Assemblea regionale siciliana ed inserito in settima posizione nella lista della Camera. Lombardo ha inteso parlare agli elettori attraverso un comizio per ribadire i punti fondamentali del programma che interessano soprattutto la provincia di Ragusa. Prima dell'appuntamento di Modica il candidato presidente della Regione per il centrodestra sarà a Scicli. Accompagnato dal consigliere provinciale Silvio Galizia incontrerà amici e simpatizzanti presso il circolo «Il Centro» di via Santa Maria La Nova 37. Infine alle 21.30 Lombardo sarà a Pozzallo dove parlerà al Cine Giardino. Accanto a lui il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, candidato all'Ars. Ma il Movimento per l'Autonomia continua a crescere ed avere adesioni. L'attuale consigliere comunale e componente della commissione elettorale, Mario Giudice, secondo degli eletti nella lista «Chiaromonte che Rinasce» ed il più giovane dei consiglieri comunali di Chiaromonte Gulfi, ha aderito al progetto autonomista «finalizzando la sua missione per una politica intesa come servizio alla cittadinanza, come modello politico fondato sulla trasparenza e sulla partecipazione della gente». Silvio Galizia dice: «L'adesione nelle fila dell'Mpa o indica a pieno titolo quale riferimento sia politico che istituzionale per l'Mpa di Chiaromonte».

GIANNI NICITA

## **Rush finale per Solarino Tanti gli appuntamenti**

(\*gn\*) Fitto calendario di appuntamenti per Tonino Solarino, candidato all'Ars con la lista «Anna Finocchiaro presidente per la Sicilia». Oggi alle 20 incontro al «Caec» di Comiso; domani alle 22.30 incontro con i giovani all'Oz di Ragusa. Venerdì alle 20,30 in piazza Matteotti con Anna Finocchiaro (Modica).

## **Pdl, Minardo e Carpentieri oggi al villaggio Kastalia**

(\*gn\*) Oggi alle 19 al villaggio turistico Kastalia, Mommio Carpentieri, candidato all'Ars per il Pdl e Nino Minardo, candidato alla Camera, incontreranno le famiglie. all'interno di un appuntamento organizzato dal senatore Giovanni Mauro e dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Nino Minardo, inoltre, venerdì alle 21.30 a Modica terrà il comizio in piazza Matteotti. Ieri sera Minardo ha avuto incontri con il Pdl di Monterosso e Giarratana e con i residenti di San Giacomo e Montesano.

## **«La Destra», per Razza incontro a Chiamonte**

(\*gn\*) Oggi alle 17, in piazza Duomo, a Chiamonte Gulfi, il candidato governatore de La Destra, Ruggero Razza, incontrerà i cittadini e terrà un pubblico comizio con il senatore Luigi Caruso. Interverranno i candidati Tommaso Berretta (Senato), Giuseppe Gianninoto e Salvo Stefio (Camera) e Salvina Ferlito (Ars).

## **Udc, Giovanni Cosentini stasera a Villa Criscione**

(\*gn\*) Sarà dedicato alle tematiche di promozione del territorio l'appuntamento in programma oggi a Villa Criscione, alle 21. Giovanni Cosentini, candidato dell'Udc all'Assemblea Regionale Siciliana, sarà infatti ospite dell'associazione culturale Pagine con cui, da assessore comunale e da vicesindaco di Ragusa, ha più volte collaborato per alcune iniziative dedicate alla città capoluogo. Domani, invece, Cosentini incontrerà nuovamente un'altra larga fetta del mondo agricolo ibleo durante un incontro che è stato programmato per le 21 presso il ristorante il Picchio Verde a Vittoria.

## **Pd, per Piero Gurrieri un confronto con la Cia**

(\*fc\*) Il candidato del Pd alle regionali, Piero Gurrieri, ha incontrato, ieri sera, i componenti della CIA, con il presidente Titta Cirignotta. Gurrieri e gli esponenti dell'organizzazione di categoria hanno discusso le problematiche inerenti la crisi del settore. «È importante - ha detto Gurrieri - il contatto diretto con tutte le categorie produttive per capire le esigenze reali del settore».

## Consegnato all'impresa Palazzo Castillett **Al via i lavori di recupero della casa degli universitari**

**Giorgio Antonelli**

Ospiterà 19 posti letto, destinati a studenti universitari, ed è ubicata lungo il corso Mazzini, con accessi anche da via Ugolino, nel cuore di Ibla. Casa Castillett diventerà in tal modo il primo ostello studentesco della città, con l'importante obiettivo di favorire la crescita dell'università iblea.

I lavori di recupero e ristrutturazione funzionale dell'immobile sono stati consegnati ieri all'associazione temporanea d'impresa Molé-Leone, che dovrà comple-

tare l'intervento entro il 9 ottobre del prossimo anno. Il progetto, redatto dall'architetto Aldo Todaro, funzionario del settore 8. del Comune, è stato finanziato dalla Regione che ha concesso al Comune ed al Consorzio universitario una somma di un milione e 430 mila euro. Alla consegna dei lavori erano presenti il sindaco Nello Dipasquale, il presidente del Consorzio universitario, Giuseppe Drago, il presidente del consiglio comunale, Salvatore La Rosa, il dirigente del settore Centri storici, Giorgio Colosi (che è

anche il rup) i titolari delle due imprese ed i tecnici della Cgm studio di progettazione, rappresentanti la direzione dei lavori.

Una presenza "politica", dunque, assai qualificata a testimonianza dell'importanza dell'opera che potrà essere realizzata solo grazie al lavoro sinergico portato avanti dalle istituzioni interessate. Un'opera, peraltro, molto attesa dagli studenti che ormai da anni reclamano una loro "casa" e servizi sempre più in linea con lo sviluppo dell'università locale.

Casa Castillett era stata acquistata dal Comune per essere inizialmente destinata ad ospitare servizi sanitari e socio assistenziali. La costruzione, assai suggestiva malgrado l'attuale stato di degrado, presenta quattro elevazioni fuori terra. 4

## **OPERE PUBBLICHE.** Iniziativa congiunta di amministrazione e Soprintendenza. L'edificio in vendita **Un bando europeo per restaurare lo stabile ex Ina**

(\*giad\*) Sinergia tra Comune e Soprintendenza, per piazza San Giovanni ed in particolare sul recupero di palazzo ex Ina da vendere ai privati per la realizzazione di un albergo. E la sinergia si attua con un bando europeo: un concorso di idee per dare un nuovo volto all'edificio. «Resta ferma e condivisa l'idea di vendere palazzo Ina per finalità di tipo turistico con la realizzazione di un albergo. Ma l'area è molto importante e delicata - dice il sindaco Nello Dipasquale -. L'idea è di definire direttamente il progetto preliminare con tutti i visti necessari rilasciati in conferenza di servizio. Per questo motivo abbiamo deciso di lanciare un concorso di idee internazionale che ci permetterà di avere progetto preliminare che approveremo e metteremo a bando assieme alla vendita del palazzo ed al-

l'arredo urbano della piazza che collegato al contesto. Passerà del tempo ma sono convinto che ne varrà la pena». Ed è la Soprintendente, Vera Greco a scendere nel dettaglio. «Nel bando che è già stato inviato agli Ordini degli ingegneri e degli architetti, vengono privilegiate tre direttrici: prima di tutto, un linguaggio formale di qualità con un linguaggio architettonico corrente. Poi, la sostenibilità urbana, energetica ed ambientale tema molto presente nel dibattito architettonico contemporaneo con gli elementi tecnologici per esempio che diventano essi stessi linguaggio figurativo. La terza linea è quella dell'integrazione con un contesto urbano barocco molto forte e con una piazza di un centro superiore che deve riprendere quota rispetto ad Ibla». Piazza San Giovanni come contraltare del centro storico superiore ad Ibla.

«L'amministrazione comunale - ha sottolineato Calogero Rizzuto responsabile dell'Area urbanistica della Soprintendenza - ha scelto la strada del concorso di idee: trasparenza, qualità di progettazione, e spazio anche ai giovani architetti di Ragusa e della Sicilia, con una sicura pluralità di soluzioni progettuali». È il dirigente comunale del settoe centri storici a ricordare che la riqualificazione di palazzo Ina è un procedimento avviato parecchi anni fa ma con l'obiettivo di non trasferire gli uffici comunali attualmente nel palazzo. «Il progetto era già andato in appalto. Abbiamo sospeso la procedura; la finalità non era adeguata al rilancio del centro storico. La piazza di sera è vuota. Ora stiamo lavorando anche per il cortile interno, per il collegamento tra via Rapisardi e la piazza». Serviranno 180 giorni per avere un progetto "vincitore".

Comune e Soprintendenza lanciano il concorso di idee per la riqualificazione dell'immobile che contrasta col barocco di San Giovanni

## Palazzo Ina si affida agli architetti

Sarà poi venduto ai privati che riceveranno anche il progetto per modificarne il prospetto

**Antonio Ingallina**

Palazzo Ina sarà venduto. Il Comune non cambia idea sull'immobile che grava pesantemente sull'immagine di piazza San Giovanni. Però, intende fare le cose in grande. Ma anche rendere assai celere il recupero dell'immobile. Per questo, di concerto con la Soprintendenza, ha deciso di bandire un concorso di idee per la riqualificazione dell'immobile. All'acquirente del palazzo, poi, oltre all'immobile, sarà consegnato il progetto di massima, già dotato di tutti i pareri di legge. Una sorta di prendi due e paghi uno. Ma, come hanno spiegato il sindaco Nello Dipasquale e la soprintendente Vera Greco, questa è la strada più veloce per poter completare l'intervento in piazza San Giovanni.

L'iter per il concorso di idee è stato già avviato, così come sono state individuate le figure professionali che dovranno far parte della commissione, che, poi, dovrà valutare i progetti di riqualificazione che saranno proposti. Insomma, si cerca di bruciare i tempi. L'idea di base resta quella di trasformare l'immobile in un albergo di lusso. Perché,



**Giorgio Colosi:**  
«L'obiettivo finale è quello di rivitalizzare questa parte del centro»

come ha ricordato l'architetto Giorgio Colosi, è fondamentale rivitalizzare anche questa parte del centro storico. E solo un albergo, con il suo continuo andirivieni, può garantire un certo tipo di risultato.

«Con il concorso di idee internazionale - ha spiegato il sindaco Nello Dipasquale - intendiamo agevolare il privato che acquisterà l'immobile. Al momento dell'acquisto gli diremo questo è l'immobile, noi lo vogliamo così e questo è il progetto». Ancora più chiara la soprintendente Greco: «In questo modo - ha aggiunto - avremo il controllo su quella che sarà l'opera finale».

Il bando per il concorso di idee, già inviato agli ordini professionali per il primo confronto, sono state richieste tre cose fondamentali: il linguaggio formale architettonico con una progettazione di qualità; la sostenibilità urbana ed ambientale; l'integrazione con il contesto urbano la cui connotazione barocca è molto forte. In pratica, si chiederà agli architetti che intendono partecipare al concorso di misurarsi con un contesto assai particolare e importante, guardando anche alle innovazioni dell'architettura attuale. Non è cosa facile, ma, come ha rimarcato l'architetto Calogero Rizzuto della Soprintendenza, «il concorso di idee vuol dire qualità» di progettazione. Vuol dire anche «avere trasparenza, dar spazio ai giovani architetti e

ottenere una pluralità di soluzioni progettuali, cosa di non poco conto, vista la delicatezza della zona».

Tra l'altro, chi parteciperà al concorso dovrà pensare anche all'intera piazza, perché è stato deciso di inserire nel bando, come spiegato dal sindaco, anche «la previsione dell'arredo urbano della piazza». Insomma, un lavoro completo per armonizzare un ambiente importante della città. «Le soluzioni - ha rimarcato la soprintendente - possono essere molteplici. Ci può anche stare il moderno ben strutturato in un ambiente storico come la

piazza. Ma potrebbe anche vincere un progetto che propone di armonizzare l'immobile con il periodo storico della piazza».

Comune e Soprintendenza hanno lanciato la pietra. Le esperienze passate insegnano che dal concorso di idee possono venir fuori soluzioni originali e di grande qualità. «Noi quest'esperienza - ricorda l'ingegner Giuseppe Corallo del Comune - l'abbiamo fatta per villa Margherita e ricordo che abbiamo ricevuto progetti veramente belli. Anche la mostra di quei progetti ha riscosso un notevole successo».

### I vincoli per cambiare look

La Soprintendenza ha posto tre vincoli precisi nel bando del concorso di idee per la riqualificazione di Palazzo Ina: 1) Linguaggio formale architettonico; 2) Sostenibilità urbana e ambientale; 3) Integrazione con il contesto urbano barocco. Sono questi i requisiti fondamentali su cui dovranno basarsi gli architetti che parteciperanno al concorso di idee.

Il Comune ha, invece, aggiunto che bisognerà progettare anche il miglior arredo urbano per piazza San Giovanni, in modo da armonizzare tutto l'ambiente con la realtà barocca circostante.

Palazzo Ina poi sarà venduto per essere trasformato in albergo. All'acquirente si consegnerà il progetto che dovrà essere seguito per la riqualificazione.

---

## Il Comune ha avviato l'iter burocratico **Assunzione in arrivo per i 214 contrattisti**

Saranno presto stabilizzati i 214 contrattisti del Comune, ai quali verrà garantito il contratto a tempo indeterminato. Il nuovo rapporto di lavoro subordinato, invero, contempla la prestazione di solo 19 ore settimanali, alle quali, però, si aggiungeranno altre nove ore settimanali, che saranno subordinate al mantenimento del contributo che in atto la Regione eroga, nonché la quota di salario accessorio (sostanzialmente per altre due ore settimanali) che è parificata a quella dei dipendenti.

In sostanza, ai contrattisti verrà garantito l'attuale trattamento economico, con il vantaggio, però, di acquisire il vincolo della subordinazione. L'importante provvedimento è stato assunto ieri dalla giunta che ha anche approvato le linee guida per l'individuazione dei soggetti in possesso dei requisiti utili alla stabilizzazione. Si tratta di lavoratori, che hanno prestato lavoro per almeno tre anni presso l'ente, così com'è previsto dalle ultime due finanziarie nazionali. ◀ (g.a.)



# Preparativi per Marina

«Gli interventi vanno effettuati molto prima dell'inizio della bella stagione»

**MARINA DI RAGUSA.** A Marina di Ragusa si cercherà di eliminare la provvisorietà. Tutti gli interventi che verranno effettuati da qui sino a quando entrerà nel vivo la stagione estiva dovranno essere pianificati. E' l'intendimento dell'Amministrazione comunale a fronte di un raccordo con il Consiglio circoscrizionale. Anche se non tutti i componenti dell'organismo di quartiere nutrono fiducia sul fatto che possa essere rispettato tale calendario dei lavori.

"Nelle ultime estati - afferma il consigliere circoscrizionale indipendente, Giuseppe Gurrieri - è stata la precarietà a farla da padrone. Tutti gli interventi sono stati effettuati perché fortemente sollecitati dai consiglieri oppure dai cittadini. Speriamo che qualcosa possa cambiare anche se nutriamo poca speranza in proposito".

Su posizioni diverse, invece, il presidente del Consiglio circoscrizionale, Angelo Laporta. "Mi pare che ancora una volta - sottolinea - c'è chi fa delle affermazioni fuori luogo. Abbiamo sempre cercato di prevenire i problemi che potevano insorgere. Ma accade che non tutti i progetti fatti vengano rispettati per cui, quando ci si trova nel vivo della stagione più calda, occorre correre ai ripari".

Si torna a parlare di Marina di Ragusa, con una certa insistenza, proprio in questo periodo, perché l'in-

cremento delle temperature, destinato a proseguire anche per i prossimi giorni, ha fatto sì che la frazione, ancorché si tratti di periodo settimanale, venisse presa di mira da un numero elevato di villeggianti. Bel tempo che dovrebbe trascinarsi sino al prossimo week end.

"Questo significa - dice ancora La-

**Si vuole dire basta alle azioni estemporanee**

porta - che per sabato e domenica prossimi, se ci sarà il sole, è atteso il tutto esaurito, cosa che invece non si è verificata nell'ultimo fine settimana a causa di un forte vento particolarmente fastidioso. Innanzitutto, ci stiamo dando da fare affinché Marina possa presentarsi pulita. Ed in questa direzione abbiamo chiesto

un impegno maggiore ai nostri operatori ecologici. Poi, si stanno effettuando una serie di interventi sul fronte delle piccole manutenzioni, dai marciapiedi alla ripavimentazione stradale, cosa che sta interessando anche i marciapiedi. Inoltre, abbiamo voluto procedere con l'obiettivo di scadenze tutte le operazioni che si renderanno necessarie per garantire a Marina la massima funzionalità nei vari servizi già a partire dalla fine di maggio, al più tardi all'inizio di giugno. Riteniamo che la frazione possa vedere aumentare ancora di più, quest'anno, il numero dei visitatori e dei villeggianti".

Ciò a fronte anche dell'elevato numero di costruzioni per civile abitazione che si stanno concretizzando. Una circostanza, però, che non trova tutti d'accordo. Gurrieri, infatti, ritiene che "Marina sia stata fatta oggetto di una colata di cemento senza precedenti che non ha risparmiato niente. Un vero peccato perché si rischia di perdere l'identità di un territorio che proprio per alcune sue caratteristiche ha sempre suscitato un vivo interesse".

L'Amministrazione comunale, intanto, ha scadenato, ma ciò accadrà subito dopo le elezioni, una serie di appuntamenti con il Consiglio circoscrizionale per una verifica degli impegni da concretizzare a breve scadenza.

## PORTO TURISTICO

### «Opportunità di sviluppo»

**MARINA DI RAGUSA.** Il porto turistico di Marina di Ragusa costituirà l'arma in più per la frazione rivierasca del capoluogo, ne farà aumentare, e di parecchio, l'appeal. Se ne dice convinto il sindaco, Nello Dipasquale, che proprio sull'infrastruttura ha combattuto, appena la scorsa settimana, una dura battaglia per il rilascio delle concessioni demaniali da parte della Regione, iter che, se non sbloccato, rischiava di mettere a dura prova la realizzazione di un'opera che segnerà inevitabilmente il futuro della borgata.

"Gli interventi attualmente in fase di realizzazione al porto - dice il primo cittadino - testimoniano di come ci si stia dando da fare con l'obiettivo di completare questa importante opera il prima possibile. Ho già detto che il porto turistico di Marina è il più

importante cantiere pubblico attivo nella nostra città ed è chiaro che ci sono una serie di indicazioni che vogliamo vengano rispettate per far sì che lo stesso porto possa assolvere ai compiti per il quale è stato progettato e realizzato. Stiamo anche cercando di ricavare, oltre alle strutture già previste in progetto, uno spazio per la realizzazione di una elisuperficie che riteniamo possa anche tramutarsi in un servizio supplementare per l'intera borgata di Marina. Dubbi non ce ne sono sul fatto che dobbiamo continuare a sostenere questa importante iniziativa che cambierà, radicalmente, il modo di intendere la frazione da parte dei numerosi villeggianti e turisti che ogni anno decidono di trascorrere le loro vacanze da queste parti".

G. L.

GIORGIO LUZZO

## Vittoria

# Nuovi timori per depuratore

**Scoglitti.** Preoccupazioni per la piena efficienza dell'impianto della frazione rivierasca vittoriese

Al di là delle sue innumerevoli definizioni, anche se la più gettonata dalle associazioni ambientalista è stata quella di "troppo pieno", un efficiente impianto di depurazione delle acque reflue della piccola città costiera resta ancora in fase definizione. A riproporre il tormentone questa volta è la segreteria de "La Destra" nonostante il plauso rivolto all'annunciata realizzazione dell'imponente opera fognaria che finalmente libererà dalla dipendenza dai pozzi neri residenti e villeggianti della storica zona della Lanterna. Un chilometro e più di rete fognaria attesa da tempo pronta a ridare dignità e riqualificazione urbana ad uno dei quartieri più suggestivi della frazione marinara.

"Ci complimentiamo con l'amministrazione comunale di Vittoria, per l'importante opera fognaria di circa un

km che consentirà ai cittadini che abitano il tratto di riviera dalla Lanterna a via Dentici e delle strade adiacenti di potersi allacciare alla rete e di liberarsi dai disagi che duravano da troppo tempo" scrive in una nota la segreteria del partito, salvo poi aggiungere ai complimenti le preoccupazioni. Infatti, la segreteria cittadina de "La Destra" si interroga su "dove confluiranno i reflui prodotti da queste case, soprattutto in estate, quando una condotta conosciuta come "troppopieno" scaricherà all'interno del porto un'immensa quantità di reflui fognari, perché l'impianto di rilancio in alto mare è obsoleto". Per La Destra, dunque, l'intervento non è più procrastinabile. "Quando l'amministrazione inizierà a pensare di risolvere questo annoso problema che si protrae da diversi anni- conclude la nota- considerando

oltretutto che nel 2015 non sarà più consentito di scaricare reflui a mare".

Sempre dal fronte dell'opposizione Francesco Trama, consigliere del quartiere Scoglitti per Alleanza Nazionale, ripropone ancora una volta la questione del regolamento ittico. Nonostante le recenti rassicurazioni ricevute dal primo cittadino vittoriese che più volte ha manifestato di condividere le esternazioni del comparto della pesca attraversato da una serie di problematiche, Trama torna a invocare una maggiore attenzione per le attuali modalità di commercializzazione del pescato locale. "L'assenza - asserisce il consigliere - di chiare e precise regole svantaggia soprattutto la piccola pesca in cui la mancata adesione a formule di cooperazione finisce per fare diventare ancora più fragile il settore".

**DANIELA CITINO**

15

## **CRONACHE POLITICHE.** Difficile che il «valzer» degli assessori parta prima di domenica **Da un rinvio all'altro, il rimpasto dopo il voto**

(\*fc\*) I prossimi atti amministrativi per il governo della città. Da Verona, dove si trova per il Vinitaly, il sindaco di Vittoria, Pippo Nicosia, detta le priorità della vita politica ed amministrativa al suo rientro in città.

Il primo atto del sindaco sarà la nomina del nuovo direttore generale di Palazzo Iacono, che prenderà il posto di Vittorio Reale, che ha lasciato l'incarico a gennaio. Al suo posto, sarà nominato un nuovo dirigente. Top secret, per ora, il nome del nuovo direttore, ma il sindaco fa sapere che si tratterà di un tecnico ed, in particolare, di un ingegnere. Una scelta, spiega Nicosia, dettata dalla

volontà di dare nuovo impulso soprattutto al settore tecnico, urbanistico e dei lavori pubblici.

La nomina del direttore generale dovrebbe precedere, appena di qualche giorno, quella già annunciata da tempo del nuovo assessore in quota «Incontriamoci». La questione del rimpasto è attesa ormai da troppo tempo dopo una serie infinita di rinvii. La nomina era stata data per imminente già qualche settimana fa, poi è slittata: «Nessun ripensamento - assicura il sindaco - solo una serie di concomitanze hanno impedito che venisse fatta prima e, di conseguenza, siamo stati costretti a rimandare



IL SINDACO GIUSEPPE NICOSIA IL RIMPASTO DELLA SUA GIUNTA PIÙ VOLTE ANNUNCIATO È ANCORA RINVIATO

di alcuni giorni. Non so se avverrà prima o dopo il voto di domenica prossima, ritengo sia ininfluente. Di certo, non ci sarà nessun legame con ciò che avverrà dopo, con la verifica che avvieremo all'indomani del voto. La nomina del nuo-

vo assessore è una cosa certa, una decisione già assunta, che non sarà inserita nel calderone delle trattative e che esula da questo contesto». Fin qui il vertice dell'amministrazione: mentre in città si consumano gli ultimi giorni di campagna elettorale, lui cerca di dare serenità al proprio futuro amministrativo.

Che, assicura, non sarà in alcun modo influenzato dal voto, anche se si terrà conto dei nuovi equilibri espressi in campo per rafforzare e, se possibile, per allargare la maggioranza che sostiene la giunta e rendere più solida la coalizione di maggioranza.

**FRANCESCA CABIBBO**

## Vittoria Si valuta l'iniziativa dell'amministrazione **Appalti pubblici più trasparenti con il protocollo di legalità?**

**VITTORIA.** L'iniziativa del sindaco Giuseppe Nicosia, che ha dato mandato ai dirigenti degli uffici Avvocatura e Lavori pubblici di predisporre un protocollo di legalità negli appalti, sembra aprire una nuova stagione anche per Vittoria.

Di fronte ai tanti cantieri che molto presto saranno avviati nel territorio, servono infatti regole chiare e trasparenza se non si vuole correre il rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Non a caso, nell'attesa che il protocollo venga predisposto, il primo cittadino, cosciente del pericolo, ha già dato disposizioni di prevedere comunque negli atti deliberativi clausole di autorute-

la. In sostanza le imprese offerenti dovranno dichiarare di «non subire vessazioni ed estorsioni da parte della criminalità e di non aver sottoscritto prestiti con interessi configurabili come usurari».

Si tratta di una decisione oltre ad avere trovato largo consenso nell'opinione pubblica, ha anche aperto un dibattito all'interno delle forze politiche. A intervenire nel merito sono i consiglieri comunali di Sinistra-arcobaleno Peppe Cannella e Filippo Cavallo e la segreteria di Rifondazione comunista. «Come emerge dalle indagini della Direzione antimafia - dichiarano Cannella e Cavallo - molti appalti, anche se vinti da imprese che nulla hanno a che fa-



Il sindaco Giuseppe Nicosia ha voluto i protocolli di legalità

re con le organizzazioni criminali, sono poi condizionati dai sub appalti o da pressioni più o meno lecite di ditte che sfuggono al controllo della certificazione antimafia. Poiché sono molte le amministrazioni pubbliche che si sono già dotate di strumenti e di codici di autotutela antimafia, ci piacerebbe sapere dal sindaco i motivi per cui non vengono urgentemente modificate alcune norme regolamentari dei bandi».

Un po' più polemico ma anche propositivo l'intervento di Rifondazione. «Il sindaco - scrive Salvatore Nicasro - si è finalmente deciso a predisporre i protocolli di legalità per appalti e commesse, recependo così una nostra proposta. Chiediamo però che i protocolli devono interessare anche i raggruppamenti temporanei d'impresa e le associazioni temporanee di impresa. La certificazione va pertanto chiesta a tutte le attività che formano questi modelli». • (m.t.g.)

**Vittoria** Sempre più nebuloso il futuro della facoltà ospitata nell'ex base di Comiso

# Corso di laurea in Informatica Il Comune rinnega la convenzione

Sarà estinto il pregresso, poi si punterà a sostenere Agraria

**Giuseppe La Lota**  
VITTORIA

«L'amministrazione comunale di Vittoria ritiene di non poter più sostenere finanziariamente e con oneri sempre maggiori il corso di Informatica»: lo dichiara l'assessore alla Pubblica Istruzione Paolo Monello. L'assenza del Comune di Vittoria, sabato scorso, all'assemblea degli studenti riunitasi in «Comitato di crisi», lasciava intuire il disimpegno del Comune di Vittoria. Nessuno si è quindi sorpreso, anche se la decisione conferma come le difficoltà, già palesate dal Consorzio universitario, non possono che aumentare quando i comuni pensano di muoversi in modo autonomo.

Non è un caso che il Comune di Vittoria abbia deciso di aprire una pagina nuova delle sue politiche universitarie annunciando l'adesione al Consorzio universitario. «Intendiamo sostenere nell'ambito del Consorzio universitario - spiega Monello - la scelta di potenziare la presenza nel territorio di Vittoria della facoltà di Agraria, della cui competenza e iniziativa l'economia della fascia trasformata ha estremo bisogno. In ogni caso, l'amministrazione comunale non potrebbe sostenere nel proprio bilancio il duplice onere derivante dal corso di laurea in Informatica e dalla quota annua per finanziare il funzionamento del Consorzio, pari a non meno di 150-200 mila euro. Pertanto, dovendo scegliere, scegliamo il Consorzio universitario».

Il pregresso con la facoltà di Informatica sarà saldato e da quel momento in poi saranno gli avvocati, la carta bollata e i contenziosi a stabilire se la convenzione stipulata con l'Università di Catania



L'assemblea degli studenti tenutasi lo scorso sabato a Comiso



L'assessore Paolo Monello annuncia l'adesione al Consorzio

si possa o meno considerare non più impegnativa.

«Fino a oggi - spiega Monello - l'amministrazione comunale ha pagato 118 mila euro, nonostante l'insoddisfazione per il numero assai esiguo di studenti vittoriesi, l'assoluta mancanza di laureati e l'inesistente impatto positivo con la nostra realtà. Inoltre, raccogliendo le gravi lamentele dei pochi studenti frequentanti il corso nell'ex base, a causa delle difficoltà nel seguire le lezioni, per l'assenza dei docenti, per alcune inadempienze riscontrate nella conduzione del corso stesso, l'amministrazione comunale di Vittoria, sin dal mese di agosto 2007 ha proposto una riddiscussione della convenzione, non ritenendo più utile continuare a sovvenzionare un corso privo di qualsiasi riscontro positivo per il territorio, trovando anche la condivisione dei

Comuni di Comiso e di Acate».

Una riflessione che mette in evidenza il fallimento della convenzione e l'inutilità di dover continuare a pagare. L'assessore ribalta la situazione e accusa l'Università di avere attuato una politica discriminatoria nei confronti dell'ente locale vittoriese. «Per tutta risposta - accusa Monello - l'Università di Catania ingiungeva a termini di legge al Comune di Vittoria (l'unico che aveva pagato) di versare entro venti giorni il rimanente. Contrariata pertanto per tale atteggiamento discriminatorio e per il modo con cui l'Università di Catania tratta gli enti locali, con cui dovrebbe collaborare, Vittoria ritiene di non poter più sostenere finanziariamente e con oneri sempre maggiori (che arriverebbero a superare i 150 mila euro l'anno) il corso di Informatica».

**COMISO.** Non si placano le polemiche sul rischio di chiusura relativo al corso di Informatica  
**Il «ciclone Università» sulla campagna elettorale**

**COMISO. (\*fc\*)** Il ciclone università sulla campagna elettorale. La possibile chiusura del corso di laurea in Informatica applicata e la mobilitazione degli studenti per "salvare l'università" ha chiamato a raccolta anche gli esponenti politici ed i candidati. Unica voce fuori dal coro, quella del comune di Vittoria, che ribadisce il proprio giudizio negativo sul corso e ribadisce la volontà di tirarsi fuori dalla gestione. "Nel 2003 abbiamo sottoscritto una convenzione di 25 anni - spiega l'assessore alla Pubblica Istruzione, Paolo Monello - il comune di Vittoria deve pagare il 25 per cento degli oneri. Per il primo anno erano 62.500, nell'ultimo anno sono diventati 128.750. Finora abbiamo pagato 118.500. Ma siamo insoddisfatti: gli studenti che frequentano il corso lamentano l'assenza dei docenti e varie inadempienze, mancano i laureati. Da agosto 2007 abbiamo chiesto di ridiscutere la convenzione: non è utile continuare a sovvenzionare un corso del genere. A questa soluzione erano arrivati, prima della campagna elettorale, anche gli altri comuni ed il Consorzio universitario". Vittoria, dunque, "molla gli

ormeggi": "Confermiamo l'adesione al Consorzio Universitario, ma vogliamo cessare il sostegno al corso di Informatica".

Ma altri, specie dopo l'assemblea organizzata dagli studenti, premono perché l'università rimanga a Comiso. "La convenzione deve essere rivista - afferma l'ex assessore Luigi Bellassai - la prossima settimana sottoporremo al commissario un piano che, se approvato, trasmetteremo all'Università di Catania. Il rettore, telefonicamente, mi ha assicurato che la posizione del Senato accademico può essere rivista".

Fabio Fianchino, consigliere comunale Pd, sposa la posizione di Bellassai. Paolo Lucifora e Francesco Baglieri, responsabili per l'università di Gioventù Italiana affermano: "Speriamo che le rassicurazioni di questi giorni non siano solo di campagna elettorale". Lucifora e Baglieri stigmatizzano la posizione di Vittoria: "E' sconcertante che si sia congratolato con il senato accademico per la decisione di non avviare il prossimo anno accademico".

**FRANCESCA CABIBBO**

**COMISO**

## **«Il Corso d'informatica va di certo mantenuto cambiando la convenzione»**

COMISO. "Il corso di Informatica Applicata dell'Università di Catania che si tiene presso il Centro d'Eccellenza, nell'ex base Nato, va mantenuto, ma la convenzione stipulata tra il Comune di Comiso e l'ateneo catanese va rivista perché troppo onerosa per l'ente comisano". E' quanto dichiara Luigi Bellassai, ex amministratore e ora candidato a sindaco, dopo la conferenza stampa di sabato scorso indetta dagli iscritti allo stesso corso di laurea in merito alla posizione assunta dal Senato accademico di sospendere le nuove immatricolazioni per l'anno 2008/09.

"Ciò premesso - continua Bellassai -, è giusto varare un piano di rientro per saldare il dovuto all'Università. Insieme ai consiglieri comunali e all'avvocato Giovanni Mazza già nei primi giorni della prossima settimana sottoporremo al Commissario straordinario una ipotesi di piano che, una volta approvato, inoltreremo immediatamente all'Università. Peraltro, ho ricevuto personali garanzie dal Rettore Recca, contattato telefonicamente, che la posizione del Senato accademico sarà senz'altro rivista nel senso auspicato dagli studenti. Ritengo che, dopo le elezioni, si dovrà tornare a parlare di questo corso, al fine di potenziarlo con l'attivazione di laurea specialistica, master e dottorati di ricerca. Tengo infine a precisare che in questi anni il comune di Comiso, a proprie spese, ha comunque provveduto al corretto funzionamento logistico dei locali che ospitano il Corso di laurea, grazie anche all'ottimo lavoro di ben dieci dipendenti comunali". Intanto il consigliere comunale Fabio Fianchino (PD) ha assunto l'impegno di mobilitare il gruppo consiliare di maggioranza per incontrare questa mattina il dirigente dell'ufficio ragioneria del Comune in raccordo con l'avvocato Mazza per concordare un piano di rientro che sottoporrà già domani all'attenzione del commissario Mocerì. "Esprimo grande soddisfazione - conclude Fianchino - per gli interventi dell'onorevole Drago, dal sindaco di Acate, Giovanni Caruso e di Bellassai, tutti tesi ad evitare ogni tipo di polemica politica e a risolvere concretamente il problema, mentre mi lascia perplesso la dichiarazione di Giuseppe Alfano che ha sostenuto di avere capito l'importanza di questo Corso soltanto in occasione della consegna degli attestati di laurea, avvenuta soltanto qualche mese fa e il corso è attivo dal 2003".

**«In questi  
giorni  
- dice Luigi  
Bellassai -  
sottoporremo  
al  
commissario  
straordinario  
una ipotesi di  
piano»**

avvocato, inoltreremo immediatamente all'Università. Peraltro, ho ricevuto personali garanzie dal Rettore Recca, contattato telefonicamente, che la posizione del Senato accademico sarà senz'altro rivista nel senso auspicato dagli studenti. Ritengo che, dopo le elezioni, si dovrà tornare a parlare di questo corso, al fine di potenziarlo con l'attivazione di laurea specialistica, master e dottorati di ricerca. Tengo infine a precisare che in questi anni il comune di Comiso, a proprie spese, ha comunque provveduto al corretto funzionamento logistico dei locali che ospitano il Corso di laurea, grazie anche all'ottimo lavoro di ben dieci dipendenti comunali". Intanto il consigliere comunale Fabio Fianchino (PD) ha assunto l'impegno di mobilitare il gruppo consiliare di maggioranza per incontrare questa mattina il dirigente dell'ufficio ragioneria del Comune in raccordo con l'avvocato Mazza per concordare un piano di rientro che sottoporrà già domani all'attenzione del commissario Mocerì. "Esprimo grande soddisfazione - conclude Fianchino - per gli interventi dell'onorevole Drago, dal sindaco di Acate, Giovanni Caruso e di Bellassai, tutti tesi ad evitare ogni tipo di polemica politica e a risolvere concretamente il problema, mentre mi lascia perplesso la dichiarazione di Giuseppe Alfano che ha sostenuto di avere capito l'importanza di questo Corso soltanto in occasione della consegna degli attestati di laurea, avvenuta soltanto qualche mese fa e il corso è attivo dal 2003".

**R. R.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



**Palermo** Anna Finocchiaro e Rita Borsellino insieme

# Nel mercato storico del "Capo" per parlare alle donne

Priorità: asili e riscatto sociale. Concluso il tour siciliano del leader di Forza Nuova

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Da donna a donna. Appello di Anna Finocchiaro e Rita Borsellino alle madri siciliane, nel corso dell'incontro con le donne del "Capo", uno dei quattro storici mercati palermitani che tre secoli or sono fu reso celebre dalla presenza dei Beati Paoli. La candidata alla presidenza della Regione Anna Finocchiaro e la capolista della Sinistra Arcobaleno Rita Borsellino, nella convinzione che "per cambiare la Sicilia c'è bisogno delle donne", si sono appellate al "coraggio di pensare e di lottare delle madri siciliane", avanzando alcune "proposte concrete", inerenti agli asili nido e ai consultori familiari: l'asilo, che da servizio a domanda deve diventare diritto universale e i consultori da rivalorizzare per potere consentire alle donne di scegliere "una maternità libera e consapevole". "C'è nelle madri - ha detto Rita Borsellino - una forza inimmaginabile: la forza dell'amore e dell'orgoglio. Della fatica e della passione". "Per questo - ha spiegato - noi crediamo che la possibilità di un cambiamento in Sicilia oggi più che mai sia anche nelle mani delle siciliane. Le donne che tengono in piedi la loro famiglia, che si dividono tra casa e lavoro, possono e devono prendersi cura della Sicilia".

E ha spiegato che la scelta del mercato Capo non è casuale. «In questo mercato, uno dei più vivi di Palermo si incontrano donne

diverse per cultura, provenienza sociale e condizione economica. Si incontrano ogni giorno decine, centinaia, migliaia di madri". Borsellino, capolista alle regionali della Sinistra arcobaleno, ha sottolineato come proprio al Capo, due anni fa gli abitanti stessi hanno denunciato la compravendita di voti. C'è troppo bisogno di casa, lavoro, sicurezza, cibo per essere liberi di scegliere - ha aggiunto - Per questo vogliamo impegnare tutti in un processo di cambiamento, che trovi soluzione ai problemi. «E' da questo posto simbolico, frequentato ogni giorno da tante madri - ha sottolineato la leader della Sinistra Arcobaleno - che vogliamo lanciare loro un forte appello, perché ci aiutino a progettare il cambiamento. Questa terra non è avara per natura, ma per le politiche sbagliate che oggi continuano a condizionare il voto". Rita Borsellino ha concluso il suo intervento ricordando che proprio le donne del Capo hanno denunciato "la compravendita di voti che due anni fa, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali, sarebbe stata fatta dal centro-destra all'interno del mercato storico". "E' un'idea mia e di Rita - ha sottolineato Anna Finocchiaro - quella di parlare alle donne di Sicilia. Con la loro forza ce la possiamo fare. Sono persone abituate a costruire il futuro. Le donne ci devono aiutare, ne abbiamo bisogno per il dopo-elezioni. In Sicilia si parla sempre dell'onore dei maschi e non della dignità

delle donne. Oggi l'asilo è un servizio a domanda. Invece, deve diventare un diritto universale, uno strumento straordinario per iniziare presto l'educazione alla legalità e al rispetto dei diritti. Gli asili nido sono un diritto e il punto di partenza per un'educazione alla legalità incisiva. In questo modo ha continuato, si arriverà alla scuola dell'obbligo con maggiore scolarizzazione e diminuiranno gli alti tassi di dispersione e abbandono».

Stasera l'ex governatore Totò Cuffaro, alle 20, è atteso all'Hotel di Portorosa per un incontro con i suoi sostenitori.

Si è concluso intanto il tour elettorale di due giorni in Sicilia del segretario di Forza Nuova e candidato alla presidenza del Consiglio Roberto Fiore e di Giuseppe Bonanno Conti, candidato alla presidenza della Regione. I due hanno toccato Ragusa, Modica, Siracusa, Enna, Caltanissetta, Palermo, Pattinico, Rometta, Catania. A Enna e a Caltanissetta era la prima volta che Forza Nuova organizzava un incontro con gli elettori. «Sono molto soddisfatto - ha detto Bonanno Conti - della ottima organizzazione e della presenza dei forzanovisti in tutte le città, dove un forte lavoro di propaganda porterà sicuramente Forza Nuova a un grande successo elettorale: il 50% dei siciliani non ha ancora deciso chi votare e la protesta contro malgoverno, mafia e corruzione sta montando, siamo sicuri che gli elettori sapranno scegliere».

[ VERSO IL VOTO ]

# «Modello lombardo anche per la Sicilia»

Formigoni, governatore della Lombardia: «Nell'Isola possibile creare strumenti efficaci per lo sviluppo»

ANDREA LODATO

CATANIA. Il modello lombardo non è più il modello cummenda, molto rigoroso, un po' triste, in bianco e nero, al massimo con tonalità di grigio. Da quando Roberto Formigoni è presidente della Regione Lombardia, quel modello ha preso piede, e lombardo è diventato qualcosa in più che sinonimo di efficienza, di attive dinamiche industriali, di precisione e ordine. Oggi che Formigoni è governatore in uscita, candidato non solo a trasferire da Milano a Roma, ma più esattamente dal Pirellone a Palazzo Chigi nel governo Berlusconi che potrebbe nascere, quel modello diventa un po' il punto di riferimento di molti. Ne parla a Catania, prima di incontrare e confrontarsi con Raffaele Lombardo, candidato alla presidenza della Regione siciliana.

«Quel modello di cui lei parla è esportabile, certo. Anche in Sicilia, perché no. Quel che io ho fatto nel momento in cui diventai presidente della Lombardia, fu cercare di rivitalizzare il tessuto sociale innanzitutto, ridando entusiasmo a uomini e donne, alla società civile nel suo insieme, interessandomi tanto delle grandi aziende quanto delle piccole e medie imprese. In poche parole ho cercato di riaprire le porte del mondo a Milano e a tutta la regione».

Ci sono due o tre aspetti del lavoro fatto da Formigoni, peraltro in perfetta sintonia anche con la Provincia di Milano sia quando era governata dal centro-destra che al suo passaggio al centrosinistra, che con il Comune di Milano e tutti gli altri, che vanno sottolineati, che incuriosiscono e potrebbero diventare particolarmente allettanti dalle nostre parti. In Sicilia facciamo un gran parlare di infrastrutture, ma son passati gli ultimi due anni assistendo a continui litigi tra governo regionale e governo nazionale. Formigoni che ha fatto, invece?

«Ho istituito una cabina di regia regionale per le infrastrutture, d'intesa con il governo centrale ma con una quo-

ta di autonomia sufficiente a due cose. Intanto a farci fare progetti mirati sul territorio e poi ad assumerci le responsabilità direttamente, mettendoci la faccia. Tra i provvedimenti che abbiamo preso c'è stato la creazione dell'Anas regionale, punto importante per potere agire con maggiore speditezza. Ma, soprattutto, la cabina di regia ci ha consentito di essere sempre precisi sull'inizio dei lavori e sulla loro conclusione. E quando ci sono stati ritardi si è saputo a causa di chi c'erano e le ditte, quando la colpa era loro, hanno sborsato pesantissime penali».

Cinque anni ci ha messo Formigoni, racconta con grande entusiasmo, per inculcare in tutta la Regione, ma anche

nel mondo imprenditoriale, queste linee guida inequivocabili. Ma nello stesso tempo va anche detto che il governatore ha saputo snellire molto la macchina burocratica. La Regione Lombardia ha 3000 dipendenti ed appena 230 di-

## LE INFRASTRUTTURE

*Per realizzarle abbiamo istituito una cabina di regia regionale, che ha agito d'intesa con il governo centrale. Abbiamo regionalizzato anche l'Anas, imponendo alle imprese negli appalti tempi certi per l'inizio e la fine dei lavori. Anche al Sud questo si può fare con un buon governo autorevole*

dirigenti. Lasciamo stare i paragoni con la Sicilia, per non infierire su noi stessi. Ma c'è di più.

«C'è che gli stipendi di questi dirigenti sono strettamente legati al raggiungimento degli obiettivi prefissati ad inizio stagione. Quando facciamo il bilancio delle cose fatte, delle opere realizzate, dei tempi che ci sono voluti, degli interventi messi in atto, solo allora si fanno le somme sui premi, sui compensi dei dirigenti. Che stanno lì per far funzionare la macchina. Se va, allora tutto bene. Ma se non va, da noi chi sbaglia paga».

Si è fatto in Lombardia e Formigoni dice che si potrebbe fare anche da noi, in Sicilia. Confessiamo che guardiamo a quel modello non senza una punta di invidia. E lui replica: «Ma guardi che anche noi guardiamo alla Sicilia con molta invidia. Perché voi avete uno Statuto speciale che noi non abbiamo, e che consentirebbe di realizzare molte

altre cose straordinarie per amministrare un territorio».

Appunto, quella della regione a statuto speciale è stata per la Sicilia, parliamo di una sessantina di anni, mica tre mesi, una stagione perduta, un'occasione gettata al vento. Oggi Formigoni crede che l'idea autonomista che porta avanti Raffaele Lombardo possa servire alla causa?

«Certo che sì. Per me autonomismo non è, ovviamente, intaccare l'unità del paese, ma è una più attenta gestione decentrata delle risorse, delle spese, anche degli introiti. Ed è la possibilità di avere un rapporto diretto cittadino-amministratore, senza troppe mediazioni e senza dover cercare di inseguire qualcuno per chiedergli qualcosa, un sacrosanto diritto e poi, spesso, cercarlo chissà dove per protestare perché nulla è stato fatto. Con più autonomia, con un federalismo serio, c'è la possibilità concreta di guardarsi in faccia più spesso, di co-

## IL FEDERALISMO

*Serve anche a far assumere a chi amministra la cosa pubblica una precisa assunzione di responsabilità. Perché i cittadini devono poter guardare in faccia chi li governa. Per questo è importante quel che può fare per questa regione il movimento di Lombardo*

noscere i propri interlocutori. Lombardo sta cercando di applicare questo modello e in Sicilia credo possa funzionare».

C'è un punto che è fondamentale e che Formigoni ha già accennato: l'assunzione di responsabilità per quel che si progetta, che si fa, che si finanzia. O che non si fa. Nei prossimi anni la Sicilia potrebbe spendere qualcosa come quindici miliardi di euro, i fondi strutturali. In passato non è che abbia brillato...

«E' un'occasione decisiva per la Sicilia e per le altre regioni Obiettivo 1, perché sono gli ultimi fondi straordinari. E per questo che bisogna fare progetti precisi, mirati, sapendo che cosa serve davvero al territorio, all'economia, ma anche alla ricerca, alla formazione, alla cultura. La Sicilia può giocare su mille risorse, ma deve valorizzarle, esaltarle, farne autentici volani per lo sviluppo».

Roberto Formigoni parla con grande entusiasmo dell'Expo 2015 che Milano

si è aggiudicato. Un saione che darà visibilità mondiale alla capitale meneghina, fondi per interventi straordinari, ma che potrebbe avere anche nel resto del paese ricadute positive.

«Deve essere così - conferma il presidente - perché l'Expo è una manifestazione così importante e così prestigiosa che può e deve coinvolgere non soltanto Milano, ma tutto il paese. Certo, anche la Sicilia potrebbe avere una parte, magari con l'organizzazione di manifestazioni collaterali. Del resto ai 30 milioni di turisti che verranno noi intendiamo presentare tutta l'Italia e le sue meraviglie, non solo Milano e la Lombardia».

Parlando di cose possibili e cose impossibili, si discute del governo dove Formigoni potrebbe entrare («me parlo da martedì prossimo, per ora silenzio») e di quel che il governatore può anche permettersi di sognare in queste ore siciliane. Diciamo un ponte? Diciamo il Ponte?

«Possiamo anche parlare del Ponte, perché Berlusconi davvero lo vuole realizzare. E io credo non solo che si possa, ma che si debba fare. Se devo davvero sognare, allora mi piacerebbe che proprio l'Expo 2015 fosse la grande occasione internazionale, una vetrina eccezionale per presentare il Ponte. Il tempo a disposizione non è molto, ma sono convinto che si tratta di cominciare, di tornare al progetto già approvato. Quando la macchina sarà in moto si potrà lavorare molto più rapidamente di quanto non si possa immaginare ora».

C'è un altro fiore all'occhiello che la Regione Lombardia ha saputo mettersi in questi anni e riguarda i rifiuti. Altrove si va dalla follia campana, ai ritardi di altre aree del paese.

«Abbiamo superato la crisi del '95 con una raccolta differenziata che tocca oggi il 45% e con tre superimpianti. Non abbiamo più discariche. Per questo da noi la gente stenta a capire come si è potuti arrivare altrove ad una catastrofe».

## **RAFFAELE LOMBARDO.** «Dall'attuazione dello Statuto siciliano la svolta per la nostra Isola» **«Ripartiamo dalla sussidiarietà»**

**GIUSEPPE ANASTASIO**

Tutto ruota attorno a una parolina: sussidiarietà. In lei si racchiude il segreto del «modello lombardo» (aggettivo), ovvero di quell'esempio virtuoso di gestione di un ente locale che viene appunto dalla Regione Lombardia; e a lei, alla sussidiarietà, si ispira il «modello Lombardo» (nome proprio), ovvero il progetto di governo del leader dell'Mpa e candidato del centrodestra a Governatore della Sicilia. Lo ribadisce lo stesso Raffaele Lombardo, ed è musica per le orecchie della platea dell'incontro organizzato a Catania dalla Compagnia delle Opere ed al quale portano un contributo lo stesso presidente della

Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e il coordinatore siciliano di Fi, Angelino Alfano.

E proprio ad Alfano va il merito di spiegare cosa significa quella parolina, sussidiarietà, «che tutti i cittadini vogliono e di cui però solo il 20% degli italiani conosce il significato». Sussidiarietà - spiega - «è un modo diverso di pronunciare la parola libertà: è il diritto di scegliere l'ospedale in cui farsi curare e la scuola nella quale mandare a studiare i propri figli. Ed è non solo e non tanto, in senso verticale, scongiurare che la Provincia faccia ciò che può fare il Comune, e poi la Regione ciò che può fare la Provincia, e ancora così a risalire; ma soprattutto, in orizzontale, è

capire che non è detto che l'ente pubblico debba fare tutto, perché ci sono spazi in cui è più efficace e più economico quanto può fare l'associazionismo».

Un associazionismo che in Sicilia, tanto per dire, con la Compagnia delle Opere - è la legittima rivendicazione del suo presidente, Maurizio Andronico - nel terziario, per esempio, «vede associata alla Cdo la stragrande maggioranza delle più importanti realtà della grande distribuzione organizzata isolana», che «nell'insieme danno più del doppio dei posti di lavoro dati da multinazionali quali ad esempio la St Microelectronics». Come dire che c'è una Sicilia che non ci si aspetta, con

molti imprenditori che si scommettono e che alla politica, in definitiva, chiedono soltanto che non li si ostacoli con iter e procedure elefantache.

Ed ecco, allora, a chiusura dell'incontro, le parole di Raffaele Lombardo musica per la platea: «Io credo nella centralità della persona, della famiglia e della società. E sono contro il centralismo e il dirigismo. Insomma, io sono per la sussidiarietà, e consapevole pure che proprio la sussidiarietà può segnare il punto di svolta, il fattore di crescita, della nostra Regione. E dunque credo che il nuovo governo della Regione dovrà impegnarsi nel delegiferare e nello snellire la burocrazia, puntando inoltre su una fiscalità di vantaggio che

porti ad investire nella nostra Isola, piuttosto che su finanziamenti strutturali a fondo perduto. E credo, ancora, che il Ponte sullo Stretto si debba fare, anche perché ciò nulla toglierebbe alle altre cose che pure si devono fare per la Sicilia, e poi perché non vorrei che le Ferrovie facessero la stessa fine dell'Alitalia con il risultato, per traghettare, di

dover scendere a Villa, o dall'altra parte a Messina, con le valigie...

«Ma il bello è che noi la sussidiarietà, e pure il federalismo, in embrione lo abbiamo da sessant'anni: nello Statuto siciliano. Ecco cosa significherà da noi applicare la sussidiarietà: semplicemente attuare lo Statuto siciliano. E' il mio impegno».

**VERSO LE ELEZIONI.** La candidata del centrosinistra invita le donne a battersi «per dare un futuro ai loro figli». Il leader dell'Mpa: «Siamo stati colonizzati, il Banco ormai di siciliano ha solo il nome»

## La Finocchiaro chiede consenso alle madri Lombardo «prepara» la Banca del Sud

«Perché il mio avversario tace sui fucili padani di Bossi?»

**PALERMO.** (ato) I fucili di Bossi diventano «un'arma» della campagna elettorale siciliana con la Finocchiaro che, senza mezzi termini, chiama in causa il suo rivale: «Vedo che Berlusconi e tutti gli esponenti della destra prendono le distanze da Bossi e dai suoi fucili padani imbracciati da lombardi, piemontesi e veneti contro il resto d'Italia. Solo Raffaele Lombardo, che evidentemente ha la coda di paglia, tace perché è imbarazzato e non sa come spiegare ai siciliani questa sua strana alleanza tra l'Mpa, il Pdl e la Lega». La sfida lanciata dalla candidata del centrosinistra, viene raccolta dall'avversario che parla di «fucili siciliani armati a salve». A ruota la controreplica della senatrice del Pdl: «I siciliani non hanno bisogno di sparare a nessuno. Semmai hanno bisogno di tutto ciò che Cuffaro e Lombardo non possono garantire: buona amministrazione, legalità, infrastrutture e una sanità che funzioni».

In mattinata, la senatrice aveva invece, rivolto un appello alle madri siciliane per dare un presente e un futuro ai loro figli. Insieme a Rita Borsellino, dal mercato del Capo di Palermo, la Finocchiaro ha invitato tutte le mamme dell'isola a battersi, «come solo loro sanno fare, con determinazione e pazienza, per liberare i figli dalla schiavitù del bisogno e della precarietà. Questa terra non è avare per natura ma per politiche sbagliate noi non crediamo alla politica onnipotente, si cambia se tutte insieme ci diamo da fare, mettendo da parte la litigiosità dei partiti. Abbiamo bisogno delle donne. Le madri devono prendersi cura della Sicilia con il loro coraggio, il loro senso di responsabilità, la loro dignità». Un appello lanciato da un mercato dove ogni giorno, da



ANNA FINOCCHIARO E Rita Borsellino ieri a Palermo. [FOTO FUCARINI]

ogni parte della città «donne ormai di ogni ceto sociale vanno alla ricerca dei prezzi più bassi», ha ricordato Rita Borsellino, si incontrano sulle stesse difficoltà di arrivare a fine mese.

«Questo è un mercato dove alle ultime elezioni - ha detto anco-

stato ricordato dalla Finocchiaro - È per questo che noi abbiamo pensato che sia giusto fornire una certificazione di qualità alle aziende sane che scelgono di operare nel mercato in modo legale». La Finocchiaro ha detto alle donne che si sono fermate ad ascoltarla al mercato che la sua prima proposta di legge alla Regione sarà di creare una rete di asili nido in Sicilia. «L'asilo deve diventare un diritto universale e il punto di partenza per l'educazione alla legalità» ha affermato la senatrice del Pd ricordando che intende potenziare allo stesso modo i consultori familiari. Dal mercato popolare la Finocchiaro si è poi spostata nelle sale liberty di Villa Igea ancora per parlare di futuro dell'isola al convegno organizzato dalla fondazione Italianeuropei.

ALMA TORRETTA

**«L'asilo deve diventare un diritto e il punto di partenza per educare alla legalità»**

ra a Borsellino - c'era anche il banchetto dove in cambio di un voto si prometteva un lavoro». L'appello è stato lanciato vicino alla Chiesa della Mercedes che apparteneva a frati che avevano come missione quella di liberare chi si trovava in stato di schiavitù. «In Sicilia il mercato del lavoro è condizionato dalla mafia - è

**VERSO LE ELEZIONI.** La candidata del centrosinistra invita le donne a battersi «per dare un futuro ai loro figli». Il leader dell'Mpa: «Siamo stati colonizzati, il Banco ormai di siciliano ha solo il nome»

## La Finocchiaro chiede consenso alle madri Lombardo «prepara» la Banca del Sud

I siciliani non hanno più bisogno di armi, c'è l'autonomia»

**CATANIA.** («gem») «I fucili siciliani sono stati caricati per troppo tempo a salve, oggi i siciliani non hanno più bisogno di armi perché per difendere la nostra terra c'è l'autonomia che è un'arma ben più efficace della polvere da sparo».

Gelida, ieri, la replica a distanza di Raffaele Lombardo all'affondo della sua rivale sul «caso dei fucili padani». Facendo riferimento all'alleanza tra Lega Nord e Mpa nelle elezioni politiche del 2006, la senatrice del Pd — «la mia stimata concorrente», l'aveva definita lui con un pizzico di sarcasmo nelle scorse settimane — aveva detto: «Vedo che Berlusconi e tutti gli esponenti della Destra, alleati e non con il Pdl, prendono le distanze da Bossi e dai suoi fucili padani imbracciati da lombardi, piemontesi e veneti contro il resto d'Italia. Solo Raffaele Lombardo, che evidentemente ha la coda di paglia, tace». Il leader autonomista ha ribattuto: «L'asse tra Mpa e Lega si è già mostrato più volte vincente e consolidato, votando insieme più volte nella stessa direzione come sul caso del ponte sullo Stretto: entrambi i due Movimenti lo vogliono per collegare definitivamente la Sicilia e il resto dell'Italia».

Raffaele Lombardo, che ieri in un albergo del lungomare ionico tra Acì Castello e Catania ha incassato il «convinto sostegno» del Governatore della Lombardia Roberto Formigoni, ha risposto all'avversaria anche in materia di banche. Lei aveva bollato come «una scemenza totale» la proposta del candidato del centrodestra, favorevole alla creazione di una «Banca del Sud». Lui ha esclamato: «Forse riuscirò, nonostante qualche parola di troppo, a mantenere su binari di cortesia e di buon gusto il mio contributo al confronto». Quindi, ha ribadito alcuni concet-



**RAFFAELE LOMBARDO** insieme a Roberto Formigoni a Catania. [FOTO AZZARO]

ti-chiave di questa sua campagna elettorale: «Noi siamo stati colonizzati e, inoltre, dico ancora una volta che il Banco di Sicilia ormai di siciliano ha soltanto il nome. Non capisco perché non debbano valere per un imprenditore o una famiglia di Ramacca o

dito che sostenga le imprese isolane e offra altresì opportunità mettendo in rete la miriade di banche cooperative, rurali, artigianali sparse in Sicilia».

Infine, un omaggio a Roberto Formigoni che in serata a Catania ha partecipato con Lombardo e l'azzurro Angelino Alfano a un convegno della Compagnia delle Opere. Il Governatore è stato indicato dall'aspirante collega siciliano come un «modello» da seguire per aver improntato il suo governo ai principi di «federalismo, centralità della persona e sussidiarietà». L'ospite ha ringraziato e ha, poi, ipotizzato tra l'altro forme di collaborazione tra la Fiera di Milano — in questi giorni protagonista di un autentico balzo in Borsa dopo l'assegnazione dell'Expo 2015 a Milano — e gli enti fieristici siciliani.

**GERARDO MARRONE**

**Il candidato del centrodestra ieri ha incassato il sostegno del governatore Formigoni**

di Grammichele (il paese di origine di Lombardo) le stesse regole applicate verso chi chiede un prestito a Dusseldorf». «Piuttosto che tenere partecipazioni minime, quasi insignificanti, nel Banco di Sicilia o in Unicredit e in altri istituti — ha proseguito — sarebbe opportuno concentrare tutto in un'azienda di medio cre-

## **Ordinamento enti locali Testo unico regionale**

**PALERMO.** La Regione siciliana dispone nuovamente di un testo unico aggiornato delle leggi regionali relative all'ordinamento degli Enti Locali. Il Dipartimento Famiglia, Politiche Sociali e Autonomie Locali ha infatti consegnato il testo al Presidente della Regione che lo ha approvato ed inviato alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana per la pubblicazione.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*La Corte dei conti non ha certificato la preintesa del 28/2. I sindacati chiedono di andare avanti*

# Enti locali, bocciato il contratto

## Le risorse decentrate mettono a rischio il patto di stabilità

DI FRANCESCO CERISANO

**L**a Corte dei conti ha bocciato il nuovo contratto degli enti locali. L'accordo, firmato il 28 febbraio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 29/2/2008) e relativo al quadriennio normativo 2006-2009 e al biennio economico 2006-2007, avrebbe dovuto portare nelle tasche dei dipendenti di regioni, comuni e province aumenti medi di 101 euro lordi in busta paga. Destinati a crescere fino a 120 euro considerando gli incrementi disposti dagli enti in sede locale.

Ma le cose si sono complicate dopo la mancata autorizzazione della Corte. A non convincere i magistrati contabili sono state proprio le risorse previste per la contrattazione decentrata. In particolare, le risorse decentrate stabili, che finanziano le progressioni orizzontali e le varie indennità contrattuali, incrementate di un importo pari allo 0,6% del monte salari 2005. Secondo la Corte dei conti gli oneri posti dal nuovo contratto a carico di comuni, province e regioni avrebbero potuto compromettere il rispetto del patto di stabilità interno. Ma i sindacati non si arrendono. E annunciano battaglia. Le organizzazioni di categoria chiederanno infatti unitariamente al comitato di settore, presieduto da Lncio D'Ubaldo, di dare disposizione all'Aran affinché l'accordo venga comunque sottoscritto nel termine di 55 giorni previsto dalla legge. Disattendendo così i rilievi della Corte dei conti. Si tratta di un'ipotesi percorribile, in quanto espressamente contemplata dal dlgs n. 165/2001. Il Testo unico sul pubblico impiego prevede infatti all'art. 47 che, in caso di certificazione negativa da parte della Corte dei conti, l'Aran, sentito il comitato di settore o il presidente del consiglio dei ministri, assuma le iniziative necessarie per adeguare la quantificazione dei costi contrattuali ai fini della certificazione.

Per i sindacati la preintesa firmata il 28 febbraio non pone problemi di compatibilità finanziaria. E i magistrati contabili si sarebbero spinti ben oltre le proprie prerogative, entrando nel merito delle previsioni normative contenute nel contratto. «Ancora una volta la Corte dei conti entra nel merito dell'ipotesi che è rispettosa dell'accordo con il governo per quanto riguarda le compatibilità economiche



a livello nazionale e, per ciò che concerne quelle aggiuntive, coerente con i vincoli finanziari imposti dal rispetto del patto di stabilità e dell'autonomia di bilancio degli enti», si legge in una nota unitaria diffusa ieri da Cgil, Cisl e Uil.

Per questo le organizzazioni sindacali sono determinate ad andare avanti. «Chiederemo al comitato di settore di autorizzare l'Aran a procedere comunque alla stipula nel termine di

55 giorni», ha commentato Velio Alia, segretario della Cisl Fps.

E non si tratterebbe certo di una novità. Anche in fase di rinnovo del precedente biennio economico (2004-2005) l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle p.a. aveva sottoscritto il contratto nonostante i rilievi della Corte dei conti. «In mancanza di risposte immediate», avvertono i sindacati, «saranno attivate tutte le iniziative di lotta dei lavoratori del comparto

### In Gazzetta il decreto per l'assunzione degli lsu

Conto alla rovescia per l'assunzione dei lavoratori socialmente utili nei piccoli comuni. E di sabato scorso la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (n. 81 del 5/4/2008) del decreto 1° aprile 2008 che fissa la graduatoria degli lsu che potranno essere assunti dai comuni con meno di 5 mila abitanti. Con la pubblicazione di tale provvedimento in *Gazzetta Ufficiale* (si veda *ItaliaOggi* del 2/4/2008) scatta il termine di 30 giorni a partire dal quale i comuni potranno provvedere alle assunzioni degli lsu.

Nei successivi 30 giorni i municipi dovranno invece trasmettere la documentazione relativa alle assunzioni al ministero del lavoro. La mancata presentazione della documentazione entro tale termine (farà fede il timbro postale) farà decadere i comuni dall'assegnazione del contributo. Le assunzioni andranno effettuate nel rispetto di quanto previsto dal comma 562 della Finanziaria 2007. Le assunzioni, chiarisce il decreto, sono da considerarsi al netto del limite della copertura del turnover di cui al comma 562. Pertanto, l'ente potrà effettuare le assunzioni degli lsu anche se non ha avuto alcuna cessazione nel precedente anno.

per garantire la piena esigibilità del contratto».

**Aumenti.** Gli aumenti previsti dal nuovo contratto sono stati riconosciuti secondo due distinte scadenze. Una prima parte dell'incremento avrà decorrenza dal 1° gennaio 2006, e il valore medio calcolato sulla posizione C1 sarà di 6,75 euro mensili; a decorrere dal 1° febbraio 2007, l'incremento della posizione C1 sarà a regime di 91 euro mensili (l'incremento medio è, dunque, di 101 euro).

**Parte normativa.** Per quanto riguarda la parte normativa, la preintesa rinvia per l'ennesima volta aspetti delicati e importanti della contrattazione, quali, in particolare, la redazione di un «testo unificato», quanto mai necessario per ricondurre a unità l'insieme di clausole sparse in decine di contratti collettivi e, soprattutto, il riordino della classificazione del personale, che dopo anni richiede certamente un restyling.



**Consulenze alla Pa.** Verso un'interpretazione flessibile per il requisito del titolo quinquennale

# Incarichi, si allenta la stretta

## Possibile allargamento a tutte le categorie regolamentate

Il blocco totale agli incarichi conferiti dalla Pubblica amministrazione a chi non ha la laurea specialistica potrebbe essere ammorbidito in via interpretativa.

Salvaguardando la ratio della norma, che è quella di riservare collaborazioni e consulenze a chi può vantare competenze «certificare», ma senza impantanare l'attività degli enti chiudendo la porta a una serie di figure, dai consulenti del lavoro ai ragionieri, che da anni offrono servizi professionali in settori chiave dell'attività amministrativa. Senza laurea specialistica perché il loro ordinamento non la prevede.

L'idea a cui sta lavorando la Funzione pubblica è quella di allargare i confini della «comprovata specializzazione universitaria» richiesta dall'articolo 3, comma 76 della Finanziaria 2008. A «comprovare» la specializzazione potrebbe essere l'iscrizione a un Ordine professionale, che insieme al titolo di studio prevede un periodo di tirocinio e il superamento di un esame proprio

per certificare che l'iscritto abbia le competenze necessarie per operare nel ramo di attività "coperto" dall'Ordine. La disciplina degli Ordini, peraltro, potrebbe essere considerata una normativa speciale, che quindi non viene toccata dai nuovi obblighi (secondo una linea già affacciata nella circolare 2/2008 e nel parere 24/2008 della Funzione pubblica, ma che per essere estesa avrebbe bisogno di una conferma specifica).

Per superare l'ostacolo dell'obbligo di laurea quinquennale, richiamato dalla stessa Funzione pubblica in una prima lettura della norma (nota 3407 del 21 gennaio 2008), bisognerebbe poi rifarsi alla filosofia alla base della riforma universitaria del «3+2», che introduceva la possibilità per gli atenei di attivare lauree triennali se dotate di un contenuto professionalizzante apprezzabile dal mercato del lavoro. Escludere i laureati triennali da una fetta importante del lavoro pubblico risulterebbe contraddittorio con questa

### Le regole

#### La norma

■ L'articolo 3, comma 76 della legge 244/2007, modificando l'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 165/2001, prevede che le amministrazioni pubbliche possano conferire incarichi individuali «ad esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria»

#### Il titolo richiesto

■ La «comprovata specializzazione universitaria» va intesa come «possesso di laurea magistrale o titolo equivalente», senza escludere «percorsi universitari completi e definiti formalmente» (Funzione pubblica, circolare 2/2008)

#### L'apertura

■ Si prospetta una lettura che escluda gli iscritti agli ordini professionali dall'obbligo di laurea magistrale

impostazione.

Questi principi potrebbero presto trovare spazio in una nuova circolare della Funzione pubblica, che già un mese fa (con la circolare 2 dell'11 marzo) era intervenuta sul tema, specificando che il requisito della «comprovata specializzazione universitaria non escludeva, oltre il titolo triennale, «percorsi universitari completi e definiti formalmente dagli ordinamenti». Una prima apertura, però insufficiente a chiarire il quadro.

I tempi della nuova pronuncia, inoltre, non dovrebbero essere lunghi, vista l'urgenza di garantire alle amministrazioni binari certi. E vista anche l'ampiezza della platea dei professionisti che operano normalmente con la Pa. «La filosofia della norma – sottolinea Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, secondo la quale i nuovi obblighi non si applicano alle attività legate ad adempimenti obbligatori – è condivisibile perché vuole garantire le com-

petenze di chi lavora con la Pa. Ma è chiaro che l'accesso a un Ordine che prevede laurea, tirocinio ed esame è in linea con questa esigenza».

Contro la norma si schierano anche geometri e periti industriali, che insieme all'Ape (associazione Professionisti europei laureati) hanno firmato un appello a sindacati e candidati premier per sapere se il prossimo legislatore continuerà nella «inopinata esclusione» di queste figure dagli incarichi o si impegnerà a «sanare questa situazione». Proni alle vie legali anche i professionisti triennali riuniti nel «Cup 3» di Antonio Picardi. Tutto dipende dai confini che la nuova lettura della Funzione pubblica potrà tracciare.

Evitare l'obbligo di formazione universitaria è impossibile senza cancellare la norma (come chiedono Federperiti e Federgeometri). Ma armonizzare i nuovi requisiti e le esigenze degli iscritti all'Ordine è il difficile compito interpretativo che tocca a Palazzo Vidoni.

G.Tr.

**PETIZIONE**

**Incarichi p.a.  
Finanziaria  
processata**

**DI BENEDETTA P. PACELLI**

Prende il via la petizione popolare per cancellare l'art. 3 comma 76 della legge finanziaria 2008 lanciata da Federgeometri, Federperiti e Associazione Professionisti Europei Laureati. E ancora la norma che prevede per le pubbliche amministrazioni di avvalersi esclusivamente di tecnici laureati quinquennali per gli incarichi professionali, a sollevare un polverone tra le professioni tecniche. Che in questa occasione potranno contare però sull'aiuto di Maurizio Lupi, candidato alla Camera per il Popolo della libertà che, a seguito di un incontro con i rappresentanti delle categorie professionali interessate, ha deciso appunto di sottoscrivere la petizione. E a chiedere un intervento, in tal senso, ai futuri rappresentanti politici anche il Coordinamento universitari e professionisti triennali (Cup 3) che denuncia la «grave situazione che, dietro l'alibi di tagli al precariato, si sta venendo a creare con l'applicazione di tali sciagurate linee guida ministeriali». Sulla norma che prevede appunto per le p.a. di avvalersi per il conferimento di incarichi

professionali, solo di laureati quinquennali, era intervenuto un parere della Funzione pubblica che aveva precisato che nei casi in cui normative speciali non richiedano il titolo di studio della laurea specialistica, si possono incaricare professionisti anche privi di tale titolo. Un'interpretazione in linea con quella dello stesso Consiglio nazionale dei periti industriali che, in una circolare inviata anche alla Funzione pubblica, aveva evidenziato come per gli incarichi di lavoro autonomo non fosse necessaria la specializzazione universitaria per quei professionisti le cui attività sono disciplinate da leggi speciali. Intanto la stessa categoria dei periti industriali si mobilita per la creazione di un Organismo unitario che tuteli, anche a fronte di questi norme, la professione. E in occasione della 48 esima Assemblea dei presidenti, tenutasi a Roma il 5 aprile, ha nominato i cinque componenti del gruppo di lavoro che andrà a creare l'ossatura di questo organismo. Nelle sue funzioni questa sorta di sindacato sarà assimilabile all'Organismo unitario dell'avvocatura e comprenderà tutte le figure rappresentative della categoria compresi i collegi provinciali. La funzione principale sarà quella di ottenere il riconoscimento di parte sociale e partecipare di diritto ai tavoli istituzionali insieme ai sindacati e alle altre rappresentanze di categoria.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Per Amato un decreto è impossibile perché i militari all'estero hanno già votato Il Pdl insiste: schede da ristampare

ROMA

Il Viminale non dovrà ristampare le schede elettorali per far posto al simbolo dello Scudocrociato. Ma la rinuncia della Dc di Giuseppe Pizza alla corsa per entrare in Parlamento passa quasi inosservata davanti al fuoco della polemica che continua a contrapporre i

## SENZA LO SCUDOCROCIATO

Dopo il ricorso accolto al Consiglio di Stato la Dc di Giuseppe Pizza rinuncia «per senso di responsabilità» a presentarsi alle elezioni

principali candidati sul formato delle schede elettorali. Silvio Berlusconi e il Pdl ieri hanno rinnovato la richiesta di ristampare in modo diverso criticando duramente il ministro dell'Interno. Ma Giuliano Amato resta fermo sulle sue posizioni e ribalta l'accusa al governo che lo ha preceduto, cioè quello guidato dal Cavaliere.

La richiesta del Pdl è sempre la stessa: ristampare le schede in modo diverso da come è stato fatto, mettendo non in due file orizzontali tutti i simboli, bensì in verticale. Berlusconi lo ha ribadito più volte, spiegando che così come sono stampate le schede «non sono chiare» e inducono gli elettori, specie gli anziani, in errore: «In un Paese civile - ha detto Berlusco-

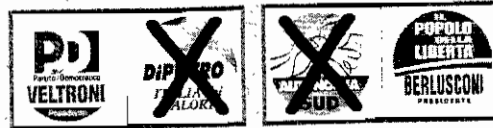
ni - è una cosa assurda che si vogliono frapporre ostacoli alla libera espressione della volontà di ciascuno».

Parole appoggiate da Sandro Bondi, secondo il quale c'è tempo fino a mercoledì per procedere senza problemi alla ristampa. «Il problema schede c'è», ha commentato Umberto Bossi, che in parte ha rettificato le sue dichiarazioni a proposito dei fucili («serviva solo per attirare l'attenzione della gente sulla vergogna di chi ha stampato le schede elettorali in modo che fosse facile sbagliare»). La Lega comunque ha già preso le sue contromisure. Oggi il quotidiano «La Padania» uscirà con un volantino intitolato «Operazione schede pulite», con le indicazioni per evitare di far annullare il voto.

Per chiarire la sua posizione, il ministro dell'Interno ha invece scritto una lettera al quotidiano «la Repubblica». Fare un decreto è impossibile, ha argomentato Giuliano Amato. Innanzi tutto ci sono questioni pratiche, visto ad esempio che gli 8.300 militari italiani all'estero hanno già votato; e in secondo luogo ristampare le schede non secondo la legge ma secondo i desideri del Pdl, sarebbe «incostituzionale». Certamente la posizione del Viminale sarebbe stata assai più complicata se la Dc di Giuseppe Pizza avesse insistito nell'applicazione del suo ricorso accolto dal Consiglio di Stato e contro il quale

## Si vota con un solo segno su un solo simbolo

### VOTO VALIDO



### VOTO NULLO



aveva fatto appello lo stesso ministro dell'Interno. Pizza ha rinunciato «per senso di responsabilità», ma ha criticato Amato di aver «persistito nell'errore»; critiche sollevate anche da Maurizio Gasparri («atteggiamento irresponsabile») e da Sandro Bondi («pressapochismo»).

Sul fronte opposto il Partito democratico ha denunciato l'atteggiamento del Pdl, insistendo sul fatto che la legge che ha seguito Amato per la stampa delle schede è stata varata dal governo Berlusconi. «Trovo indecente - ha detto Massimo D'Alema - che le persone e i partiti che sono responsabili di questa legge e di quelle schede, che dovrebbero chiedere scusa agli italiani, anziché farlo, protestino e minaccino l'uso del fucile». «Certo - ha ammesso nuovamente Dario Franceschini - le schede possono generare confusione ma rispettano la legge elettorale fatta da Calderoli. Avevamo chiesto al Pdl di rifare la legge e rinviare il voto a giugno ma non hanno voluto, ora è tardi». Un'accusa respinta dal predecessore di Amato, Giuseppe Pisanu: «Le schede elettorali contestate sono frutto della disattenzione di chi non ha saputo adeguarle alla rivoluzione dell'assetto dei partiti».

Un elogio alla fermezza di Amato è arrivato in coro da tutti i partiti minori, che hanno difeso la scheda così come è stata stampata: da Fausto Bertinotti a Alfonso Pecoraro Scario, fino a Pier Ferdinando Casini e Savino Pezzotta, passando per i socialisti di Enrico Boselli. Quanto ad Antonio Di Pietro ha ribadito le critiche alle schede ma, ha aggiunto, «ormai la frittata è stata fatta e le elezioni non si possono rinviare».

**Il Carroccio** Malumore dei leghisti: fa paura ai Gattopardi

# Silvio chiama il Senatùr

## «Non volevo offenderti»

*Il leader fa le corna: va bene anche il ruolo di scrivano*



**1.747.730**

**I voti alla Camera** alle elezioni politiche del 2006 per la Lega Nord, pari a una percentuale del 4,58 per cento. Ventisei i deputati eletti. Al Senato, invece, il Carroccio ottenne il 4,48 per cento dei consensi, pari a 1 milione 530 mila 667 voti. Tredici i senatori eletti

DAL NOSTRO INVIATO

VARESE — La telefonata a Gemonio arriva nel primo pomeriggio: «Umberto, ti ho chiamato per dirti che non volevo offenderti. Ho parlato delle tue condizioni di salute solo per rispondere alla domanda di un giornalista. Lo so che sei in forma. E per i ministeri vedremo, non ne abbiamo ancora parlato». Chiamata provvidenziale, quella di Silvio Berlusconi, necessaria per far rientrare un malumore che nella Lega rischiava di crescere. Nessun dramma, ma non erano piaciute le dichiarazioni del Cavaliere e le sue perplessità sulla possibilità che Bossi diventi ministro: «A me non ha chiesto niente nessuno». Né tantomeno l'aggiunta sulle condizioni del Senatùr: «Le sue condizioni sono quelle che sono». E così nel pomeriggio Bossi può rilasciare dichiarazioni ironiche ma concilianti: «Ringrazio Berlusconi per il suo interessamento, ma sto benissimo. E fare il ministro è l'ultimo dei pensieri, non lo bramo».

Giornata non proprio idilliaca, quella di ieri, per i rapporti tra Berlusconi e Bossi. Le esternazioni del Senatùr sulla possibile necessità di imbracciare i fucili non avevano entusiasmato il Cavaliere. E dopo le fucilate, ecco la contraerea di Berlusconi, nel tentativo di rassicurare i moderati del centrodestra. Una corsa a recuperare, sotto la pressione di Veltroni, che si è conclusa con la pace siglata con il Senatùr con il quale del resto l'asse resta solidissimo. Bossi, in un comizio serale a Varese, spiega che sta benissimo (fa, scaramanticamente, le corna), che comunque può anche fare «lo scrivano, perché il vero fucile è la penna», che lancerà manifestazioni «schede pulite», e che le sue parole «non vanno interpretate alla lettera».

In mattinata, a dare fiato alla pancia della Lega ci avevano pensato i pasdaran del Carroccio, come Mario Borghezio: «Chi ha paura di Bossi al governo? Sarebbe veramente incauto escluderlo, perché senza di lui il governo non avrebbe nul-

la di nuovo. I Gattopardi hanno paura, Roma ladrona è la stessa, ha il terrore di Bravhe-art. E fa bene». Anche Francesco Speroni non ha gradito l'uscita del Cavaliere, che considera quantomeno «inopportuna»: «Quelli sulla salute di Bossi sono discorsi che dovrebbe fare un medico non un futuro capo di governo». Roberto Cotta, temporaneamente «in terra straniera», cioè a Roma, rivendica il ruolo decisivo del Capo: «Bossi è la bussola del centrodestra, è la mano ferma di cui Berlusconi non può fare a meno». Quanto agli imbarazzi che l'esibizione dei fucili hanno provocato al Cavaliere, il sindaco di Treviso Gian Paolo Gobbo sorride: «Inutile girarci intorno, è il linguaggio che usa da sempre. Io a Treviso ho Gentilini: loro due sono le persone

### Castelli

«Umberto sta reggendo il partito. E' molto più faticoso che non fare il ministro»

più care e buone che conosca». Anche Roberto Castelli minimizza le polemiche sulla pericolosità del Senatùr: «E' un déjà vu stucchevole». Sulle capacità di Bossi di fare il ministro, Castelli non ha dubbi: «Standogli vicino so che sta benissimo: del resto, sta reggendo il partito e posso garantire che è molto più faticoso questo che non fare il ministro. Che poi lo faccia o meno, è una cosa che decideranno di comune accordo Bossi e Berlusconi». Piuttosto l'ex Guardasigilli punta il dito contro un altro alleato: «Noi siamo fedeli alla coalizione fino a quando si rispetta il programma. Il voto agli immigrati è un tema sul quale Fini dovrebbe insistere molto meno. Altrimenti non ci stiamo più». Non manca, infine, il giudizio di Roberto Maroni: «Bossi è ovviamente, per noi, il ministro delle Riforme. Ma per lui e per noi il problema non è fare il ministro, è fare il federalismo. Il resto conta poco».

**Alessandro Trocino**

**Il Pdl** Il leader frena sul dicastero delle Riforme. L'autonomista Lombardo: noi pronti ad armare i fucili dei siciliani

## Berlusconi: Bossi ministro? Non sta bene

«Proposi a Veltroni di fare un governo insieme, ma si è alleato con Di Pietro»

**Il Cavaliere: Bossi se la poteva risparmiare quella frase sui fucili. E il capo leghista va in tv: io sto benissimo**

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — I fucili di Bossi? «Se la poteva anche risparmiare, quella frase. Perché sa che queste cose poi vengono strumentalizzate. Del resto ha avuto quello che ha avuto, e poi si esprime per slogan. I fucili non ci sono...». Ma è vero che vorrebbe fare il ministro? «A me non mi ha chiesto niente nessuno. E le condizioni di salute sono quelle che sono». Due frasi buttate là in quella

che doveva essere una chiacchierata con i giornalisti sardi in un albergo di Alghero, e Silvio Berlusconi ancora una volta riesce a dar fuoco alla giornata elettorale. Qualche ora dopo il leader leghista si presenta in televisione a spiegare che lui sta benissimo. «È comunque fare il ministro è il mio ultimo pensiero — giura —. Non lo bramo, se me lo chiedono lo faccio. Ma il problema non è tanto questo: per fortuna ho creato un gruppo di persone capaci di fare il ministro al mio posto».

E mentre Berlusconi vola da Alghero a Cagliari per un altro comizio, ci pensa Raffaele Lombardo a buttare un altro po' di benzina sul fuoco: cosa ha da

dire sulla sparata dei fucili di Bossi? gli chiede la sua avversaria in Sicilia Anna Finocchiaro. «Purtroppo i fucili dei siciliani sono armati a salve. Quando potremo armarli come si deve, vedremo se e contro chi usarli», risponde il leader degli autonomisti, punta di diamante della strategia berlusconiana per la conquista della Sicilia. Walter Veltroni naturalmente non si risparmia una replica. Una replica doppia. Per stigmatizzare la battuta del Cavaliere sul suo alleato («È l'argomentazione peggiore che si possa usare, peggiore anche umanamente»), ma anche per bocciare l'idea che il padre della Lega possa diventare ministro: «Dopo aver ascoltato un candidato

ministro dell'altro schieramento annunciare che avrebbe abbracciato i fucili, mi pare persino assurdo che se ne discuta». E Berlusconi cerca di smorzare i toni, ridimensionando la battuta sul suo fedele alleato: «Ho sentito che ci sono state reazioni alle mie dichiarazioni su Bossi. Ma io non ho detto niente, ho solo detto: "Sta come gli pare". Continuano a chiedermi come sta. Bossi sta bene, lasciamolo stare, sta bene...».

A Cagliari lo aspettano davanti alla scalinata che porta alla casa del governatore dell'isola, Renato Soru. Occasione che naturalmente il leader del Pdl non si lascerà sfuggire, invitando la folla a «dare un avviso di sfratto a quel signore che sta lì». Ma gli strali più velenosi e i toni più infuocati sono tutti per Walter Veltroni. «Veltroni è un bravissimo comunicatore, uno che all'inizio si era presentato come il nuovo, come quello deciso a tagliare i ponti con il comunismo. E io all'inizio ci avevo anche creduto...». La folla fischia. «Ma poi sono arrivato alle vostre stesse conclusioni», replica pronto lui. «Sì, avevo pensato "volemose bene", gli avevo detto anche "facciamo un governo insieme". Ma passa una settimana e lui si allea con quello che per me è il peggio, del peggio del peggio. Di chi sto parlando?».

Di Pietro, ruggisce la folla. «Già, Di Pietro, uno che a me fa orrore. Perché è un signore che non rispetta gli altri, uno che ha messo in galera senza prove un sacco di gente». E sera, ormai. Le ultime cartucce, la voce ormai arrochita dalla stanchezza, il Cavaliere le spara contro il Pd. «Non è che l'ultima mimetizzazione di quello che è stato il più grande partito comunista dell'occidente. E sono ancora così, ancora e sempre comunisti...».

**Giuliano Gallo**

A **Corriere.it** Il leader udc: potremmo essere determinanti per la guida del Paese

# Casini: il Cavaliere mi rivorrà ma non mi farò recuperare

«Voleva vendicarsi di me. Se pareggiano, né lui né Veltroni premier»

Incontri  
digitali su

**CORRIERE TV**



Pier  
Ferdinando  
Casini

MILANO — «Berlusconi ha paura di vincere, lo si vede da alcuni suoi atteggiamenti». E, in ogni caso, qualora uscisse davvero vittorioso dalle urne, si ritroverebbe prigioniero della Lega, perché «Bossi lo terrà sotto schiaffo così come Bertinotti ha fatto con Prodi».

Fatta da Pier Ferdinando Casini, che di Berlusconi e Bossi è stato alleato per 14 anni («perché speravo che la Cdl evoltesse verso il Ppe, invece questo è solo populismo di destra»), la previsione potrebbe anche apparire azzardata. Ma il leader dell'Udc, che pure non rinnega le scelte politiche del passato, si dice oggi sempre più convinto della decisione di rompere con il Cavaliere. Il quale, dopo il 14 aprile, «potrebbe anche cercare di recuperarmi. Ma quello che è certo è che io non mi farò recuperare». Del resto, una riappacificazione appare difficile dopo le tensioni degli ultimi giorni: «Era tutto previsto, Silvio cerca sempre di soffocare le voci che gli danno fastidio e anche su di me ha cercato la sua vendetta». I voti dell'Udc, fa comunque sapere Casini, non sono sul mercato: né per il Pdl né per il Pd. E in caso di pareggio, «sia Berlusconi sia Veltroni dovranno farsi da parte» perché un eventuale governo istituzionale «potrà essere fatto solo senza di loro». Anche

perché, aggiunge, con più forza al centro i due principali partiti — «che sono in realtà solo dei comitati elettorali di raccolta» — già all'indomani delle elezioni «si dissolveranno».

L'ex presidente della Camera risponde a raffica ai lettori che lo interrogano in diretta nella videochat di *Corriere.it*. Le domande insistono soprattutto sui temi politici e sul rapporto con gli ex alleati della Cdl o su possibili approdi in zona democratica. Ma Casini

tiene la barra dritta e precisa che se nessuno dei due principali partiti avrà l'autosufficienza al Senato, i parlamentari centristi non potranno mai essere considerati in agguato. «Non è assolutamente detto — aggiunge poi il candidato premier dei centristi — che noi non avremo un ruolo nel governo. Potremmo anche essere determinanti per la guida del Paese» e disponibili «ad un governo istituzionale. Che sia sul modello «virtuoso» di Angela Merkel e non il famigerato «Veltrusconi», che Casini chiama molto più schiettamente «il governo dell'inciucio», nei confronti del quale vede per l'Udc solo un possibile ruolo di «sentinella dei cittadini».

Nel botta e risposta con i lettori, Casini esorta i politici italiani a prendere le distanze da Pechino e a non recarsi in Cina per le Olimpiadi («de delegazioni di atleti sì, lo sport è un'altra cosa»). Spiega di essere favorevole alle liberalizzazioni («A farle prendere Linda Lanzillotta dal Pd»). Poi difende la scelta di Cnffaro capolista, «perché non deve essere la magistratura a determinare le decisioni dei partiti» e ricorda il precedente di Andreotti, prima condannato a 24 anni e poi assolto. Infine liquida come «baggianate» le polemiche sulle schede elettorali e le ultime uscite di Bossi.

Quanto agli altri punti del programma, Casini ribadisce la necessità di una riduzione delle imposte non indiscriminata: meno tasse sì ma non per tutti, perché «in primo luogo bisogna pensare alle famiglie». Contesta la proliferazione di atenei che non permette di valorizzare il merito e che «svaluta il livello degli studi». E propone per i ragazzi dai 16 ai 18 anni stage a tempo determinato nelle aziende durante il periodo estivo e bonus fiscali per quelle imprese che al termine del ciclo di studi trasformeranno quei rapporti in contratti a tempo indeterminato.

Infine cita la figlia maggiore, alla sua prima esperienza elettorale: «Voterà per me non perché sono suo padre, bensì perché condivide la mia linea e se così non fosse mi ha assicurato che non l'avrebbe fatto. Questa è la più grande soddisfazione che mi ha dato».

**Alessandro Sala**



”

**Berlusconi ha paura di vincere. E Bossi lo terrà sotto schiaffo come ha fatto Bertinotti con Prodi**

”

**Pd e Pdl sono solo dei comitati elettorali di raccolta: con un centro forte, dopo il voto si dissolveranno**

**Il Pd** Sulle schede elettorali attacco a Pisanu. La replica: voi i disattenti. Polemica con «Porta a Porta»: perché si chiude con la puntata del Cavaliere?

## Veltroni: con Fini piazze vuote, An eviterà le urne

*E si appella alle «persone perbene del centrodestra». Di Pietro scrive a Prodi: via Rete4, è abusiva*

DAL NOSTRO INVIATO

MATERA — La giornata si annuncia pesante, centinaia di chilometri in pullman fra Taranto, Matera e Potenza, eppure Walter Veltroni è di buon umore. Fa colazione con il capolista Nicola Latorre in un albergo con vista sulla spettacolare cattedrale di Lecce e confida che sì, lui il profumo della vittoria lo sente davvero.

«Questa cosa di Bossi ci aiuta molto, ha spaventato i moderati e Berlusconi è nervoso. E poi sono convinto che gli elettori di An staranno a casa, ai comizi di Fini c'è pochissima gente...». A Taranto piazza Maria Immacolata è tutt'altro che piena, ma sono le 11 e 30 del mattino, uno striscione dice «Veltroni sei la nostra Tav per il Sud» e lui ci legge la conferma di «una specie di onda che monta». Insomma mostra di crederci, però non rinuncia a tentare quelle «persone perbene» che sono i delusi del centrodestra e che ora, lui ci spera, hanno voglia di «uscire da questo lungo inverno».

Ultime ore di viaggio per il pullman democratico e a Roma, intanto, Pd e Pdl se le danno di santa ragione. È la tv il punto debole della campagna veltroniana, «il momento è cruciale», urge conquistare il voto degli indecisi e il Loft mette per iscritto la richiesta di un «riequilibrio complessivo». Sospetti e accuse. La scelta dei tempi per il doppio confronto a *Matrix* e *Porta a Porta* «avvantaggia» Berlusco-

ni, lamenta in sostanza il Pd. Perché l'ex premier va dicendo che sarà lui ad aprire la contesa da Mentana? E perché toccherà al Cavaliere chiudere giovedì la serie di *Porta a Porta*, sulla base di un sorteggio avvenuto senza rappresentanti dei candidati? Enrico Mentana nega favoritismi, fa sapere che oggi farà il sorteggio «alla presenza di un notaio e sotto gli occhi delle telecamere» e annuncia che venerdì la sfida andrà in prima serata. E Bruno Vespa respinge i sospetti con una lunga nota polemica della redazione: «Comprendiamo il nervosismo ma i nostri criteri sono ipergarantisti, noi l'estrazione l'abbiamo fatta col notaio». Mercoledì dunque toccherà al leader del Pd e giovedì a quello del Pdl e poiché la sfida diretta non si farà, la partita resta legata all'ordine

di estrazione. Timori, segretario? «Non ho problemi — dice spavaldo Veltroni al Gr Rai —. In tv sono sempre andato meglio io, anche in orari meno favorevoli».

Tra un comizio e l'altro il leader del Pd scrive a un milione di ragazzi under 30 per arruolarli alla causa democratica e Antonio Di Pietro torna a scagliarsi contro Retequattro che «trasmette abusivamente» sulle frequenze di Europa7. Mandando una lettera a Prodi e chiede un Consiglio dei ministri urgente che «ripristinino lo stato di diritto dopo 14 anni di inconcepibile Far West». Ed è ancora polemica

sulle schede elettorali. Veltroni punta il dito contro Pisanu e l'ex ministro dell'Interno respinge le accuse: «Si sbaglia», la colpa è di quei «disattenti» che non hanno adeguato le schede alla rivoluzione politica. Tremonti vuole ristamparle, Di Pietro ne sarebbe felice e Bertinotti attacca: «Incostituzionale». Oggi a Cosenza ultima tappa del tour prima dei comizi finali, l'esperienza per Veltroni è stata «dura e bellissima» e persino redditizia. «Su Internet per autofinanziarci abbiamo venduto 6100 chilometri a 15 euro l'uno...».

**Monica Guerzoni**